

Luglio 1986 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXV N° 7

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO

**LA MONTAGNA
UNISCE**



Lettere al direttore

QUELLO CHE IL LETTORE CHIEDE C'E' GIA'

In questo delicato momento internazionale, noi alpini, sempre pronti alle grandi cose, potremmo avere ancora una funzione importantissima. Non le sarà sfuggita la recente «Eurodelusione a Lussemburgo», nella quale, nonostante la grande attesa, non è stato possibile fare ancora l'Europa Unita. Purtroppo le buone intenzioni si perdono in un labirinto di ostacoli, non ultimi, la mancanza di una lingua comune e la differenza di possibilità economiche. Ma ci sono uomini che cercano disperatamente, attraverso le Regioni, di stabilire degli utili contatti con i popoli per creare un movimento che prenda avvio dalle radici di ognuno. Cioè delle basi.

Ne è nata da qualche anno l'Alpe-Adria, ovvero la voglia dell'Europa che comprende varie regioni italiane e straniere. Proprio recentemente a Zagabria, nella riunione annuale, è stata ammessa anche la Regione Lombardia, mentre altre sono in attesa. In più è stato ottenuto dal Centro che la «Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome» sia consolidata in un organismo a carattere permanente, dando inoltre alle regioni stesse la possibilità di partecipare alle «relazioni internazionali del nostro Paese».

Di fronte a tutti questi sforzi perché non dare il nostro contributo contattando le associazioni alpine consorelle dell'Europa per cercare di iniziare qualcosa insieme? Aduunate miste, cori, fanfare? Alpini e Alpenjäger insieme per due obiettivi: «la pace e l'Unione Europea»? C'è da meditarci sopra. Penso che se riuscissi- mo a fare qualche cosa avremo il plauso di tutti.

Mario Ceccarello
(Venezia)

Forse Ceccarello non ha letto il numero di giugno de «L'Alpino» ove si ricordava la nascita dell'I.F.M.S. (International Federation Mountain's Soldiers) avvenuta nel maggio del 1985 a Mittenwald, in Germania. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle truppe da montagna di Francia, Germania, U.S.A., Austria e Italia; Furlan, presidente della nostra sezione di Trieste, è stato eletto segretario generale. Scopo della Federazione è l'esigenza di una sempre maggiore comprensione e collaborazione nel mantenimento della pace da parte degli uomini amanti della montagna, che hanno prestato servizio nelle truppe da montagna dei rispettivi paesi, ma specialmente di coloro che sono ritornati dopo la dura esperienza di quest'ultimo conflitto. Aggiungo che, nella recente Aduunata di Bergamo, la fondazione dell'I.F.M.S. è stata adeguatamente celebrata.

UN'OTTIMA PROPOSTA

Parlando con i ragazzi ci si accorge che sono pronti all'ascolto e al dialogo purché abbiano di fronte persone che credono in quello che fanno, e sono anche pronti a far tesoro delle esperienze e dei racconti che provengono da tali persone.

Da questi dialoghi, e dal vedere come l'Associazione Nazionale Alpini (proprio perché fatta da alpini) è attenta alle problematiche dei giovani mi è sorta un'idea, verificata teoricamente con alcuni ragazzi della III media (sono insegnante) e che ora vi propongo.

Ogni anno, alla fine della III media, in molte scuole, è tradizione fare una gita di 2 o 3 giorni. Mete fisse sono Roma, Firenze, le isole ecc... Ora, senza nulla togliere a queste città e luoghi di evidente bellezza ed importanza storica, ne esistono altri dove la storia ha segnato pagine di dolore, coraggio, solidarietà senza uguale ed ha anche additato la inumana logica della guerra e della violenza; i loro nomi sono Ortigara, Adamello, Carso, Cadore ecc... Avvicinare i giovani a questi luoghi, preparandoli ad un incontro carico di riflessione per un futuro, far «toccar con mano» lo scenario di tante e tante storie di umanità per dar loro testimonianza di come i sacrifici e il dolore sono mattoni nella costruzione della vita di ognuno e dare anche il necessario apporto critico alla storia che essi dovranno costruire credo sarebbe una splendida opportunità. Per far ciò è indispensabile però che esistano persone che spieghino e raccontino. E

parlando di ciò non posso non pensare che agli alpini, in congedo ed in armi.

Franco Vignazia
(Forlì)

FANTE SUO MALGRADO

Ho letto con immenso piacere l'articolo di Vitaliano Peduzzi (febbraio '86) dal titolo «Vogliono la penna, ne hanno diritto ma non gliela danno». Orbene anch'io nel lontano 1966, 20 anni fa, quando fui chiamato per i famosi tre giorni chiesi di poter fare il militare nelle truppe alpine. Dopo il primo rifiuto, scrissi ancora al mio distretto, ma non ho mai avuto risposta. Mi destinarono in fanteria, in Sicilia. Precisamente a Trapani. Potevo immaginare quanto fui deluso e dispiaciuto essere in un corpo che non avevo mai desiderato. Io che sognavo le mie montagne a due o tre mila metri di quota. La neve fresca da calpestare in inverno e la frescura dei pini secolari in estate. Ora dal 1968 ho voluto la tessera di «amico degli alpini». Ma quanta tristezza confrontarla con quella vera di alpino. Io mi sento un alpino «vero» e come tale voglio che mi si consideri e apprezzi perché se non mi hanno concesso di portare il cappello con la penna, credo che non mi sia rifiutato un diritto che ho sempre avuto nel cuore e nell'anima cioè amare le mie montagne e sentirmi alpino.

Attilio Odolo
(Brescia)

BANDIERA: OCCASIONE MANCATA

Sono un ragazzo 24enne, figlio di un alpino ex combattente, e voglio con questa mia esprimere il senso di amarezza che provo nell'apprendere dalla stampa il mancato riconoscimento di una giornata dedicata alla nostra bandiera. Nel negare questa festività sono stati addotti i più svariati motivi, tirando in ballo campanilismi e polemiche, dimenticando così il significato della festa, che ci avrebbe visti riuniti sotto la nostra bandiera, non quella di un qualche partito. Ma anche in questo caso, si è deliberatamente passati sopra la volontà degli italiani, preferendo trascurare questa ricorrenza, giudicata forse un po' «nostalgica» da taluni. Il presidente del consiglio ha poi dimostrato un lodevole spirito unitario, poiché ha motivato il suo rifiuto dicendo che questa festa non avrebbe trovato d'accordo gli italiani, ma li avrebbe invece divisi; vorrei tuttavia, che questo stesso spirito venisse dimostrato in tante altre occasioni, magari più importanti, contrariamente a quanto accade, poiché nel prendere certe decisioni i nostri ministri non sembrano dare molta importanza a ciò che pensa la gente.

Maurizio Cuccolo
(La Spezia)

LA «NEFANDA» LEGGE 336/70

Il sottoscritto, come tanti altri ex combattenti che hanno partecipato alla guerra 1940/1945, solo perché abbiamo avuto il torto di nascere prima e che alla data del 7 marzo 1968 non eravamo più in servizio o non eravamo più lontani per raggiunti limiti di età, siamo stati battezzati «combattenti ignoti» dalla nefanda legge 336/70, una vergognosa ingiustizia - morale e materiale - che non fa onore a nessuno (governo, parlamento, politici, vertici militari ecc., associazioni d'arma e combattentistiche, che mi pare siano nel numero di circa 43).

Signor direttore, so di chiederle troppo, cioè a nome di tutti i combattenti «ignoti» (scomparsi e viventi) le sarei grato se rompesse una lancia in merito, e «L'Alpino» penso sia la sede ideale per sensibilizzare e ricordare a chi di dovere affinché vengano estesi ed apportati emendamenti riparatori a tale legge per porre fine all'ingiusta discriminazione e quel distinguo fra combattenti.

Lorenzo Pautassi
Cervere (CN)

RICORDANDO IL GEN. USMIANI

Apprendo da «L'Alpino» che è morto il gen. Usmiani. Lo ricordo nel lontano 1941, capitano comandante la 5ª compagnia, 1º batt. Universitari alla Scuola di Aosta (dal marzo al giugno). E vorrei dire a quelli che sono rimasti, dopo quarant'anni (e quali): vogliamo riprendere i contatti, rivederci e infine andare a salutare il nostro capitano che è stato capace di portare noi, sbandati o quasi, imbrantati e sfiatati fin sull'Emilia? Quinta compagnia (la più bella che ci sia) se ci sei batti un colpo.

Ettore Marcon
Refrancore (AT)

L'ALPINO



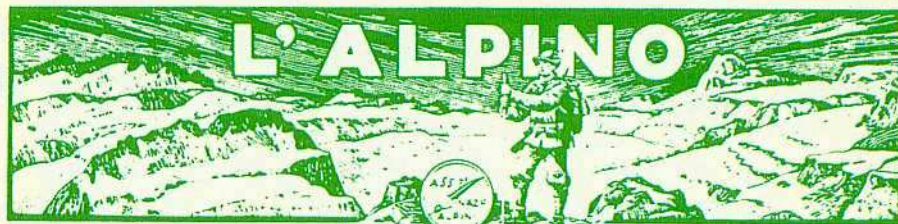
In copertina, un'immagine simbolica della Federazione Internazionale dei soldati di montagna: ai lati dell'alpino, un soldato austriaco e uno della Germania occidentale

SOMMARIO

Lettere al direttore	Pag. 2
Assemblea annuale dei delegati	" 4
La montagna li affratella al di sopra di ogni confine di Egidio Furlan	" 11
Forze Armate: la faticosa ripresa dopo l'8 settembre di Claudio Magris	" 12
Quindici quintali d'acciaio in vetta	" 14
Cartoline grigioverde	" 16
Nasci. Rifiutò l'aereo che lo portava in salvo di Luciano Viazzi	" 18
Solo la neve placò l'Inferno del Pasubio di Franco Brunello	" 20
Caro Tone, certe prediche non possiamo ammetterle di Vitaliano Peduzzi	" 23
Calendario manifestazioni	" 26
Nostre sezioni	" 28
Sezioni all'estero	" 31

Mensile dell'Ass. Naz. Alpini. Anno LXV
N° 7 Luglio 1986. Abb. Post. gr. III/70. Pubblicità non superiore al 70%. DIRETTORE RESPONSABILE: Arturo Vita - CONSULENTE EDITORIALE: Franco Fucchi - COMITATO DI DIREZIONE: T. Vigliardi Paravia pres., G.F. Borsarelli, L. Gandini, L. Grossi, L. Menegotto, A. Vita - IMPAGINAZIONE: Valerio Mantica - COLLABORATORI: V. Peduzzi, G. Perini, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich, G. Turino, L. Viazzi - DIREZIONE, REDAZIONE: V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692 - (AMMINISTRAZIONE: tel. 02/6555471) Aut. Trib. Milano 3-3-1949 n. 229. Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano - REALIZZAZIONE EDIT., FOTOCOPOSIZIONE, PUBBLICITÀ: A. Paleari s.r.l., V. Verona 9, 20135 Milano - Tel. 02/684580-584416 - STAMPA: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Stabilimento di S. Donato Milanese (MI). Associato all'USPI.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato.
Di questo numero sono state tirate 347.000 copie.



La nostra isola verde

LA MONTAGNA UNISCE

Se dagli orrori di guerre ormai trascorse, dalle distruzioni in massa, dai genocidi fossero rimasti solo ruderi di case, opifici rasi a terra o mal ricostruiti ed una generazione fiaccata nello spirito ed intenta solo a leccarsi le ferite, ebbene si dovrebbe, a malincuore, ammettere che i «signori della guerra», coloro che la scatenarono senza misurarne le estreme conseguenze, avessero ottenuto un risultato superiore ad ogni aspettativa. Ma, col passare del tempo, proprio nelle nazioni più provate si notavano i primi chiari segni di una volontà di ripresa, che si manifestava attraverso la ricostruzione edilizia, il riallacciarsi di rapporti commerciali, favoriti da un'industria che si rimetteva in piedi grazie anche agli aiuti economici dei Paesi più prosperi.

Permaneva il pericolo che resistessero negli animi i rancori a lungo accumulati, gli odi a suo tempo scatenati da un'insana propaganda, i razzismi, le rivalità. Ma due elementi soprattutto lavoravano a favore di un appianamento concreto di queste difficoltà di ordine psicologico e morale: il tempo, che tutto risana e ricompone, e la buona volontà di coloro che, dopo aver tanto sofferto, rialzavano il capo e si guardavano intorno con il chiaro intento di vivere, amare, lavorare in un clima di pace.

Ed è qui che si inserisce il discorso degli alpini, perché, fra quanti hanno combattuto, essi sono i più qualificati per aprire un discorso di pace. Per sua natura l'alpino è un uomo schivo, ligio al dovere in guerra come in pace, soldato eccellente quando le circostanze lo esigono, ma lavoratore assiduo e buon padre di famiglia quando rientra dal fronte. E questa esigenza di una pace duratura la fa sua, la sente intimamente, non solo l'alpino italiano, ma l'uomo addestrato al combattimento in montagna, sia esso austriaco o germanico o francese o di Paesi d'oltreoceano, perché - come dice uno dei loro motti preferiti - «La montagna non divide, ma unisce».

Con questo spirito è nata la Federazione Internazionale dei Soldati della montagna, che ha scelto come suo emblema uno scudo su cui campeggiano due mani, strette in segno di amicizia, che si tendono dall'una all'altra parte dell'Oceano Atlantico.

Un anno fa, il 24 maggio del 1985, a Mittenwald in Baviera si gettavano le basi dell'IFMS, alla quale aderivano Italia, Austria, Francia, Germania e Stati Uniti, ma nell'ambito della quale, secondo le intenzioni degli Stati contraenti, dovrebbero operare anche le rappresentanze di altre nazioni, fornite di truppe alpine, quali la Svizzera, la Spagna, l'Argentina ed altre ancora.

Da questi uomini parte un invito alla pace ed alla fratellanza ed il loro primo raduno, che ha avuto luogo il 16 maggio a Bergamo, un raduno nel quale si sono intrecciate le più diverse favelle, ma nel quale tutti si sono sentiti «alpinamente» fratelli, magari accomunati dalle cante e dal bicchiere di vino, questo raduno è stato dimostrazione ed insieme augurio per una migliore comprensione umana al di là di ogni frontiera, al di sopra di ogni pregiudizio.

Egidio Furlan

ALPINI, COSTRUTTORI DI PACE

L'adunata di La Spezia. I rapporti con il Corpo d'Armata alpino. La Protezione Civile. L'attività del C.D.N., delle sezioni, dei gruppi. Manifestazioni sportive

Si è svolta a Milano domenica 25 maggio 1986, l'assemblea ordinaria dei delegati per la trattazione del seguente **ORDINE DEL GIORNO:**

- 1) Verifica dei poteri.
- 2) Nomina del presidente dell'assemblea, del segretario, di 3 scrutatori.
- 3) Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea dei delegati del 26-5-1985 su ass. straord. delegati del 13-10-85.
- 4) Relazione morale del presidente nazionale per l'anno 1985.
- 5) Bilancio consuntivo 1985 e Bilancio preventivo 1986.
- 6) Relazione dei revisori dei conti.
- 7) Determinazione della quota sociale 1987.
- 8) Elezioni. Scadono:

A) I consiglieri nazionali: dr. Pierluigi Caldini, Dario De Langlade, rag. Alfredo Lodi, dr. Alessandro Merlini, ing. Michele Milesi, rag. Tullio Tona - **NON RIELEGGIBILI.**

B) I consiglieri nazionali: dr. Michele Ghio, geom. Attilio Martini - **RIELEGGIBILI PER UN TRIENNIO.**

C) I revisori dei conti: dr. Giovanni Amighetti, dr. Giovanni Franza - **NON RIELEGGIBILI.**

D) Il revisore dei conti: rag. Enrico Radice - **RIELEGGIBILE PER UN TRIENNIO.**

Alle ore 10.15 il presidente nazionale Caprioli dichiara valida in seconda convocazione l'assemblea per la presenza, di persona o per delega, di 622 delegati su 661 aventi diritto; prima di iniziare i lavori consegna (idealmente, perché dimenticato in sede...) alla sezione di Aosta il Trofeo Scaramuzza e la relativa targa, per aver conseguito con i suoi atleti il miglior punteggio nel corso delle manifestazioni sportive del 1985 (2° Bergamo, 3° Trento, 4° Belluno).

Viene nominato Scagno (presidente della sezione di Torino) a presiedere l'assemblea, Civardi (sezione di Torino) a fungere da segretario, Benedini (sezione di Brescia), Galmarini (sezione di Varese) e Mucci (sezione di Milano) quali scrutatori.

Il generale Gavazza è invitato al tavolo della presidenza ove hanno già trovato posto i vicepresidenti Gabba, Menegotto e Tona, il segretario del C.D.N. Furlan, il tesoriere Gandini e il direttore de «L'Alpino» Vita. Scagno, dopo aver fatto approvare il verbale delle precedenti assemblee del 26-5-85 e del 13-10-85, dà la parola al presidente Caprioli per la lettura della sua relazione morale.

LA RELAZIONE MORALE

Carissimi amici delegati,

Vi ringrazio anzitutto di essere intervenuti a questo nostro annuale incontro, nel corso del quale, oltre a parlare di quanto è stato fatto nel 1985, potremo prendere in esame eventuali iniziative alle quali la nostra Associazione potrà dare il suo valido contributo. Il nostro primo commosso ricordo è per tutti gli amici che nel corso del 1985 hanno fatto per sempre zaino a terra, raggiungendo altri amici nel Paradiso di Cantore. Alle famiglie colpite dal lutto rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze, assicurando che i loro cari resteranno per sempre nel nostro cuore. L'elenco purtroppo si apre con l'indimenticabile Franco Bertagnolli, che ci ha lasciato il 3-3-1985; a lui si aggiungono:

Carlo Crosa, già vicepresidente e consigliere nazionale;
il gen. Francesco Vida, che per anni fu segretario centrale della nostra Associazione, deceduto in Sud Africa;
il col. Pietro Barone, socio fondatore dell'A.N.A.;

il gen. Dal Fabbro, già consigliere nazionale e per anni presidente della sezione di Padova;
Sergio Venturini, già presidente della se-



Il presidente Caprioli

zione di Asti;
Vittorio Bagnasco, presidente della sezione Sicilia;
Ugo Schiappelli, presidente della sezione di Latina;
la M.O. Ponzinibio, eroico comandante del battaglione «Mondovì» durante le operazioni belliche in Russia;
Mario Candotti, presidente della sezione di Pordenone.

Sono oggi con noi il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Benito Gavazza, e i generali Remotti (comandante dell'«Orobica»), Del Piero («Julia»), Salotti («Tridentina»), Becchio («Taurinense»), Mocchi («Cadore»), Borgenni (Scuola Militare Alpina).

Oltre al ringraziamento per aver accettato il nostro invito, rinnoviamo a tutti loro l'augurio di un proficuo e faticoso lavoro sia per la loro attuale attività sia per gli eventuali futuri incarichi cui saranno destinati, perché possano trarne tutte le soddisfazioni che ampiamente si meritano. Sia al gen. Gavazza, sia ai comandanti delle brigate alpine e della SMALP rivolgiamo una viva preghiera: portate il nostro saluto a tutti gli ufficiali e sottufficiali alle vostre dipendenze e, in modo particolare, a tutti i giovani che stanno compiendo il servizio militare. Dite loro che li seguiamo con tanto affetto e che li

aspettiamo: l'Associazione ha bisogno anche e soprattutto di linfa nuova che porti nelle nostre file, oltre all'entusiasmo dei loro vent'anni, anche qualche nuova ed attuale iniziativa che possa fare sempre più bella e positiva la nostra vita associativa.

Alla chiusura del tesseramento gli iscritti risultano 318.664, con un incremento rispetto all'anno precedente di 4.887 soci. Le sezioni, con la costituzione della sezione Sud Africa, sono 108, di cui 79 in Italia e 29 all'Estero; i gruppi sono 103 all'estero e 3.916 in Italia, con un aumento rispetto al 1984 di 33 gruppi. E' confortante constatare che, anche se a piccoli passi, il nostro cammino è sempre in salita: siamo in continuo aumento, e alla nostra famiglia si stanno continuamente e prevalentemente inserendo giovani da poco congedati, a significare che il cammino che stiamo percorrendo è quello giusto e che le nostre iniziative risvegliano nell'animo di questi ragazzi gli stessi sentimenti e gli stessi propositi ai quali noi anziani ci siamo dedicati con la piena coscienza di compiere un preciso dovere verso chi più di noi ha dato e verso la nostra Patria.

Sede nazionale

Senza un attimo di respiro l'attività della Sede nazionale. Aumentando la famiglia aumenta anche il lavoro; al col. Tardiani, segretario centrale, un particolare ringraziamento per l'enorme mole di lavoro che svolge, specie nei lunghi mesi che preparano l'Adunata nazionale: con lui vicino io mi sento tranquillo, provo quella calda, distensiva sensazione che solo la costante presenza di un amico può dare, perché ci si sente con le spalle coperte e al riparo da qualsiasi sgradita sorpresa. Per questo certe critiche, per fortuna poche, con frasi che spesso sono veramente offensive, suscitano in me una profonda delusione e un senso di grande amarezza: Tardiani merita tutta la nostra ammirazione e il nostro rispetto, se li è guadagnati in tanti anni di duro e diligente lavoro, durante i quali ha sempre dato alla nostra Associazione tutto il suo affetto e la sua ormai provata competenza.

Ringrazio a nome vostro anche gli amici gen. Reisoli, maresciallo Mirolli, signora Giovanna e signorina Rosanna, nonché gli ultimi acquisti, signorina Mary e Angelo Greppi, che si sono gradualmente inseriti nel lavoro di via Marsala ed il cui contributo si sta facendo sempre più valido. Un vivo ringraziamento naturalmente anche al personale de «L'Alpino».

Adunata di La Spezia

Il 18 e 19 maggio 1985 si è svolta a La Spezia la 58ª Adunata nazionale: si è rinnovato, con una cerimonia molto significativa, il gemellaggio con la Marina, che già tanto successo aveva avuto nella precedente Adunata di La Spezia nell'ormai lontano 1966. La nostra annuale riunione, anche se ha dovuto percorrere



Un momento della sfilata a La Spezia

un iter preparatorio che all'inizio è stato un po' difficoltoso, ha avuto un'ottima riuscita e gli alpini, quasi tutti, hanno dato un'ennesima dimostrazione della loro maturità e del loro senso di civismo: un grazie, di cuore, al presidente della sezione prof. Ferrari, ai suoi collaboratori e a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita dell'Adunata.

Purtroppo, pur nella bellezza del suo insieme, devo segnalare un piccolo neo, di cui non sono comunque responsabili gli organizzatori dell'Adunata. Cosa credono di avere dimostrato quei tizi che per ore e ore, anche nel corso della sfilata, hanno rotto i timpani suonando ininterrottamente con quelle trombette ad aria compressa? Indubbiamente hanno dimostrato che purtroppo in mezzo a noi vegetano o si infiltrano anche degli «alpinuncoli». Un particolare ringraziamento ai componenti del servizio d'ordine: l'anno scorso, oltre all'enorme mole di lavoro già svolto, hanno dovuto, il lunedì dopo l'Adunata, smontare e caricare le transenne dato che, per cause non ben precisate, sono venuti a mancare gli uomini che avrebbe dovuto fornirci il Comune. Mi sono reso conto, personalmente, dato che sono stato a La Spezia una settimana, di quanto contributo dia-no questo amici sia per la tempestività degli interventi sia per la qualità degli interventi stessi: quando sono chiamati arrivano nel più breve tempo possibile, non possono naturalmente essere dappertutto, per cui, ove si verificassero episodi poco edificanti, dato che alcuni ritengono che nel corso dell'Adunata nazionale si abbia il diritto di disturbare, talvolta in modo palesemente villano, i cittadini del posto, e non si riuscisse a reperire subito gli alpini del servizio d'ordine, non sarebbe fuori luogo l'intervento di altri uomini di buona volontà.

Rapporti con le autorità

Sempre intensi ed improntati alla massima cordialità i rapporti con le autorità militari e civili: il gen. Poli, attualmente capo di Stato Maggiore dell'esercito, ci ha onorato di una sua visita ed è sempre disponibilissimo nei nostri confronti: gli giunga il cordiale saluto dell'Associazione ed un vivo ringraziamento per quanto, nei limiti del possibile, fa per noi. Al gen. Gavazza, comandante del 4º Corpo d'Armata alpino, sempre presente alle nostre più importanti manifestazioni, un grazie di cuore per la stima che ci dimostra, ma, soprattutto, per la grande, sincera amicizia che gli ricambiamo nel modo più completo. Sicuramente il gen. Gavazza ci vuole bene e non tralascia occasione per dimostrarcelo; mi permetto raccomandarvi una sola cosa: cerchiamo di non approfittarne troppo!

Anche ai comandanti delle cinque brigate vada il nostro affettuoso saluto e il ringraziamento per la collaborazione che a loro sempre chiediamo e che non ci viene mai negata.

Il saluto di questa assemblea giunga anche al comandante della SMALP dalla quale, da anni, escono tutti i sottotenenti di complemento per essere avviati ai reparti di destinazione.

Nel corso del 1985 mi sono incontrato più volte, sia a Roma sia a Varese, con il ministro Zamberletti: il varo della legge sulla Protezione Civile, anche se la 2ª Commissione permanente affari interni della Camera ne ha approvato il testo, pare sia molto più difficile del previsto, per cui non è ancora avvenuto. Ciò non deve però essere di ostacolo ai programmi associativi e alle decisioni già a suo tempo prese dal mio predecessore avv. Vittorio Trentini. Con la modifica dell'art. 2 del nostro statuto, l'A.N.A. ha dichiarato la sua disponibilità ad una eventuale collaborazione, del tutto volon-

ALPINI, COSTRUTTORI DI PACE

(segue da pag. 5)

taria, a questa importantissima iniziativa per la quale, da qualche anno, è stato istituito un apposito ministero; per questo dobbiamo renderci conto che, proprio perché esiste un ministero addetto a tale attività, lo sperare di operare in piena autonomia è pura utopia: sarebbe come pretendere di voler fare di testa nostra, per quanto riguarda alcune attività associative, senza tenere conto delle disposizioni del ministero della Difesa.

Il cammino è sicuramente lungo e difficile, però continuiamo a fare progressi; in particolare la 2ª commissione permanente affari interni della Camera dei deputati ha approvato in sede referente il testo del disegno di legge - quadro sulla nuova organizzazione di Protezione Civile. In incontri avuti con il ministro Zamberletti e con il gen. Gavazza, è stata confermata e pianificata la nostra attività di supporto e complemento al IV Corpo d'Armata alpino. La sede nazionale ha preso atto con piacere dell'alto livello di efficienza raggiunto da alcune nostre sezioni, come Verona, Reggio Emilia, Trieste, Pordenone e Bergamo: altre sezioni si stanno muovendo. Nostro obiettivo futuro è quindi proseguire su questa strada per realizzare operativamente quel ruolo dell'A.N.A. nella Protezione Civile che è il presidio statico del territorio, con organizzazioni a livello sezionale, autosufficienti, e con tutti i requisiti anche formali richiesti dall'attuale dottrina di intervento: intervento che potrebbe in un domani estendersi, a livello regionale, con l'approntamento di colonne mobili, ognuna particolarmente attrezzata e preparata in particolari settori.

C.D.N.

Il consiglio direttivo nazionale si è riunito 10 volte, tutti i mesi cioè, salvo il mese di agosto, durante il quale anche gli uffici di via Marsala sono chiusi per ferie, e il mese di novembre, in occasione del viaggio in Argentina del quale vi riferirò più avanti.

Nel mese di settembre il C.D.N., secondo una ormai simpatica consuetudine, è stato ospite a Bolzano del 4º Corpo d'Armata alpino, che ci ha accolto con la solita cordialità e con l'ormai ben conosciuta signorilità. In occasione di questo consiglio direttivo nazionale abbiamo assistito, con la commozione di sempre, al giuramento delle reclute del batt. «Edolo», tenutosi in Bolzano, con la presenza di una numerosissima folla. Sempre numerosi i problemi dei quali si è discusso nel corso delle riunioni del C.D.N.; è stata inviata una lettera a mia firma, pubblicata anche su «L'Alpino», al presidente della Repubblica e a vari ministri, nella quale veniva esposto il pensiero dell'Associazione sul problema delle minoranze etniche: è rimasta senza risposta.

Per il problema del voto agli italiani residenti all'estero non c'è purtroppo nessuna novità. Per quanto riguarda la giornata del Tricolore, da bravi italiani siamo riusciti a farla diventare motivo di inutili discussioni e di discordie; inoltre siamo venuti a sapere, attraverso le righe di taluni giornali e riviste, che alcuni rappresentanti di gruppi parlamentari o di associazioni vantano la primogenitura dell'iniziativa. Naturalmente dell'Associazione alpini, dell'on. Savio di Verona, che ha presentato la proposta di legge ecc. ecc. non si fa il minimo accenno, ma a questo siamo purtroppo abituati. Quando si pensa che in più di una riunione durante la quale si trattava l'argomento «terremoto in Friuli», di Franco Bertagnolli e dell'intervento dell'Associazione si sono completamente dimen-

tati, non possiamo più meravigliarci delle ormai croniche omissioni nei nostri confronti.

Il C.D.N. ha anche deciso il rientro dell'Associazione nel Comitato di coordinamento delle Associazioni d'Arma, già Comitato d'intesa, dal quale ci eravamo staccati qualche anno fa: si è ritenuto di dimostrare la nostra buona volontà nei confronti delle Associazioni consorelle con le quali speriamo di poter portare avanti qualche positiva ed interessante iniziativa.

Il 23-5-85, immediatamente prima della nostra assemblea annuale ordinaria, mi sono recato a Mittenwald, unitamente ai consiglieri Caldini e Furlan, per la firma dello statuto della Federazione Internazionale dei Soldati della montagna, alla quale hanno per il momento aderito, oltre agli alpini, i soldati della montagna dell'Austria, della Francia, della Germania e degli Stati Uniti. Segretario, per i primi 2 anni, è stato no-



I fratelli Tomasino, «fedeli alla montagna»



Protezione Civile: squadra di Reggio Emilia

minato Egidio Furlan, che sta svolgendo un ottimo lavoro e che è in contatto con rappresentanti di truppe da montagna di altre nazioni allo scopo di allargare questa bella iniziativa.

Collateralmente al C.D.N., lavorano e portano avanti alcuni problemi associativi le apposite commissioni: fra queste una si sta interessando del problema del monumento di Brunico, di non certo facile soluzione, per il quale è in corso un'azione legale della quale stiamo aspettando, con la speranza di un esito positivo, gli sviluppi.

Il C.D.N. ha anche deciso per una gestione autonoma del Centro elaboratore dati, attualmente affidato alla ditta Paleari, che ringraziamo per il lavoro che ha sempre svolto con la massima diligenza e puntualità; dovremmo, secondo i primi studi fatti da un'apposita commissione di esperti, averne un notevole vantaggio: inoltre, cosa questa impor-

tantissima, l'archivio soci sarebbe a nostra esclusiva disposizione.

Nel decorso anno è entrata in funzione la borsa di studio intitolata a Franco Bertagnolli che ha permesso a tre studenti, figli o nipoti di alpini residenti all'estero, di passare un lungo periodo in Italia con la possibilità di frequenza di corsi specializzati da loro preventivamente scelti. Ne hanno usufruito uno studente proveniente dall'Australia e due studentesse, una proveniente dall'Argentina e una dall'Uruguay. Continueremo in questa iniziativa che cercheremo anche di migliorare nei suoi particolari.

Sezione e gruppi

Particolarmente intensi i rapporti della sede nazionale con le sezioni e i gruppi. Ovunque mi sono recato ho trovato la massima amicizia e tanta cordialità. So quanto impegnativi siano il lavoro e l'impegno sia per i presidenti di sezione, sia per i capigruppo: a tutti, indistintamente, la mia profonda gratitudine perché sicuramente l'Associazione vive e prospera per merito del vostro entusiasmo e della vostra grande passione. Nel novembre scorso mi sono incontrato a Bruxelles con i presidenti (o i loro rappresentanti) delle 7 sezioni europee, per uno scambio di interessantissime vedute e per parlare dei problemi di questi nostri alpini che risiedono all'estero, problemi che indubbiamente rivestono un carattere particolare.

Sempre in novembre mi sono recato in Argentina per portare al presidente Zumin e ai suoi alpini il saluto degli alpini italiani: tanta commozione, tante lacrime, l'assoluta certezza che il nome dell'Italia, per merito di questi uomini, è degnamente onorato. Grazie, caro Zumin, a te e ai tuoi alpini, per quei sentimenti che ancora una volta avete saputo risvegliare nei nostri cuori. Un particolare ringraziamento vada poi ai partecipanti a questo viaggio: raccogliendo nel giro di poche ore la somma di oltre 3 milioni hanno permesso ad un alpino che da oltre 40 anni per ragioni economiche non poteva rientrare in Italia, di venire finalmente nella sua Patria e rivedere i luoghi della sua fanciullezza.

Alla fine di luglio mi sono recato a Tesero, in Val di Stava, colpita da un'immane tragedia nella quale hanno perso la vita anche 13 nostri alpini: ho promesso, come ho anche ribadito attraverso le righe de «L'Alpino», che non li avremmo lasciati soli e che avremmo contribuito, con il nostro aiuto economico e con il nostro lavoro, alla realizzazione di un Centro sociale, come proposto dal capogruppo, utilizzabile dall'intera comunità. Ringrazio le sezioni ed i gruppi che non sono stati insensibili al nostro richiamo e riconfermiamo agli amici di Tesero il nostro impegno per aiutarli nel miglior modo possibile. Buoni risultati anche per i nostri interventi nelle zone dell'Abruzzo e del Molise, colpite nel 1984 da un sisma che ha provocato ingentissimi danni: l'A.N.A. ha contribuito



L'incontro con gli alpini d'Argentina

con la somma di 100.000.000 all'acquisto di un eco-cardiografo per l'ospedale di Castel di Sangro; inoltre ha messo a disposizione degli alpini molisani una somma per la costruzione nei centri di Colle al Volturmo e di Cerro al Volturmo, pressoché distrutti, di due ambulatori medici.

Giornale «L'Alpino»

Il giornale «L'Alpino» è uscito con 11 numeri di cui 9 a 48 pagine e 2 a 32 pagine; inoltre sono stati fatti due numeri speciali, uno per l'Adunata di La Spezia e uno per il viaggio in Argentina per l'incontro con gli alpini d'oltremare.

Al dott. Arturo Vita, che dall'aprile 1985 ha preso il posto, quale direttore, del dimissionario dott. Mario Bazzi, un vivo ringraziamento per il lavoro che svolge con tanta passione e competenza: è un impegno non facile, perché accontentare tutti non è impresa da poco; inoltre, per ragioni economiche, gli sono stati imposti determinati limiti: i commenti che raccolgo nel corso delle mie visite da una all'altra sezione sono però nettamente favorevoli. Grazie ancora perciò, carissimo Vita, e grazie anche ai tuoi più vicini collaboratori: il dott. Franco Fucci, i componenti del comitato di direzione e il personale addetto a «L'Alpino». Ribadisco quanto ho già detto lo scorso anno: il nostro periodico, per essere il più possibile alpino, deve essere fatto e scritto da noi perché da noi viene pagato con un'alta percentuale della quota associativa e, soprattutto, perché da noi viene letto e da noi deve essere apprezzato.

Delegato in Roma

A nome dell'Associazione porgo infine un vivo ringraziamento al gen. Antonio Fossati, da due anni delegato dell'A.N.A. a Roma, per il proficuo e talvolta delicato lavoro che svolge, nonché per i risultati ottenuti. Sempre imponenti e numerose le nostre manifestazioni: ri-

cordo le più importanti che si svolgono, pur organizzate dalle sezioni, con il patrocinio della sede nazionale.

In gennaio, a Brescia, commemorazione del 42° anniversario della battaglia di Nikolajewka; sempre magnificamente funzionante l'opera portata a termine dagli alpini delle sezioni bresciane, la «Scuola d'Arte e mestieri per handicappati»: solita perfetta organizzazione della manifestazione, con l'afflusso di moltissimi alpini, in parte reduci della campagna di Russia, che con intensa commozione hanno per l'ennesima volta rivissuto la tragedia di quelle giornate.

Il 30 giugno, al rifugio Contrin, 3° Raduno nazionale; a ricordo di Franco Bertagnolli è stata affissa una targa su una parete a fianco dell'entrata: erano presenti i suoi figli e il fratello Renzo. Chi di voi non ha ancora visto il rifugio Contrin e la stupenda conca nella quale si trova dovrebbe al più presto colmare questa lacuna: alle bellezze naturali si aggiunge una ospitalità veramente confortevole, cui si è giunti attraverso l'appassionato lavoro e il costante interessamento dell'apposita commissione. Ai componenti di questa commissione e al suo presidente ing. De Luca, che anche durante lo scorso anno hanno tanto lavorato per rendere sempre più accogliente il nostro rifugio (sono perfino state installate numerose docce a gettone, con acqua calda) il più sentito ringraziamento dell'Associazione.

In luglio, organizzato come sempre dalle sezioni di Asiago, Marostica e Verona, pellegrinaggio all'Ortigara; presenti, anche se purtroppo in numero sempre più limitato, alcuni ormai vecchissimi reduci di quella cruenta battaglia, sommersi dall'ondata dei ricordi e dall'ideale, riconoscente e affettuoso abbraccio di tutti i partecipanti.

Premio Fedeltà alla Montagna

Nel settembre 1985, in una giornata che ha riunito moltissimi alpini nono-

ALPINI, COSTRUTTORI DI PACE

(segue da pag. 7)

stante l'inclemenza del tempo, è stato consegnato, ai fratelli Tomasino, della sezione di Torino, il premio «Fedeltà alla Montagna». Con anni di duro lavoro e a costo di notevoli sacrifici i fratelli Tomasino sono riusciti a creare, in una zona precedentemente priva di ogni conforto, un centro agro-turistico, dando così sviluppo ad attività anche nel campo artigianale, con conseguente beneficio anche per le popolazioni locali.

Ai fratelli Tomasino rinnovo i miei più sentiti complimenti.

Concorso cori alpini alle armi

A Trento, il 19-10-85, 7^a edizione del «Concorso cori alpini alle armi»: vincitori ex equo i complessi della brigata «Cadore» e della brigata «Orobica». È una manifestazione molto sentita dai partecipanti e, in modo particolare, dai direttori dei cori, per la quale ci è stata suggerita qualche modifica; per il momento non è stata presa ancora nessuna decisione, comunque è un argomento del quale ripareremo con il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino.

Fra le attività associative voglio infine ricordare il soggiorno alpino di Costalovara. Anche durante i mesi estivi del 1985 ha ospitato, per un soggiorno veramente corroborante, decine e decine di ragazzi. Come sempre ottime le impressioni dei partecipanti e dei loro genitori. Che cosa dobbiamo dire al nostro Barello e alla signora Maria, creatori di questo miracolo al quale hanno dedicato tutta la loro vita? Li abbracciamo, con affetto, assicurando loro che questo meraviglioso complesso, la cui gestione per ragioni di salute e di età dovrà essere passata, alla fine di quest'anno, in altre mani, sarà sempre per noi motivo di giusto orgoglio. Carissima signora Maria e carissimo Barello, nel nostro cuore sarà sempre presente la consapevolezza di quanto, in tutta modestia, avete fatto per la nostra Associazione.

Parlando del soggiorno di Costalovara, mi pare giusto ricordare che l'inclemenza dell'inverno 1984-85 ha provocato gravissimi danni per parecchie decine di milioni, ma che comunque tutto è stato rimesso a posto mercé l'interessamento, oltre che di Barello, anche dei componenti dell'apposita commissione, ai quali esprimiamo il nostro più sentito ringraziamento.

Manifestazioni sportive

Particolarmente intensa l'attività sportiva, articolata in vari Campionati nazionali; le sezioni che hanno parteci-

pato alla gara sono state complessivamente 44, due in più dell'anno precedente; inoltre una nostra rappresentanza ha partecipato, a Dobbiaco, ai Ca.STA.

Edy Guala, della sezione di Aosta, è il campione di fondo, dopo la gara svoltasi a Cogne organizzata dalla sezione di Aosta.

A San Martino di Castrozza, con la collaborazione della sezione di Trento, Campionato nazionale di slalom gigante. Ha vinto il socio Massimiliano Krcivoy della sezione di Udine.

A Oropa, il 21 aprile, Campionato di sci-alpinismo che da sempre era stato organizzato dalla sezione bolognese-romagnola. Per ragioni logistiche nel 1985 la predetta sezione non è stata in grado di organizzare questo campionato: se ne è assunto l'onore la sezione di Biella. Mentre di solito il campionato era per coppie di partecipanti, a Oropa la gara è stata a carattere individuale. Vincitore Alfredo Pasini, della sezione di Bergamo.

Il 7 luglio, a Cortina d'Ampezzo, Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta. Vincitrice la sezione di Belluno con Da Bona, Da Canal, Da Riz.

A Varese, il 15 settembre, Campionato di tiro a segno con carabina libera, vinto dal socio Emilio Bertella della sezione di Brescia e Campionato di tiro con pistola standard, vinto da Giuliano Zenocchini della sezione di Brescia.

21 settembre: a Carenno, sezione di Bergamo, Campionato di corsa in montagna, vinto da Ennio De Bona della sezione di Belluno.

20 ottobre: a Calolziocorte, sezione di Bergamo, Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna. Vincitrice la sezione di Varallo con Perini, Baravaglio, De Giorgis.

Numeroso e sempre molto qualificata la partecipazione dei soci alle nostre gare; sempre presenti, talvolta limitata-

mente alle esigenze di servizio, i rappresentanti delle nostre cinque brigate, ai cui comandanti va un vivo ringraziamento sia per la loro presenza alle nostre gare - valido motivo di incontro fra i giovani alle armi e gli alpini in congedo - sia per l'aiuto che ci danno, quando richiesto, per l'organizzazione e per i problemi logistici che alcune di queste gare comportano. Al consigliere Martini e ai componenti della commissione sportiva a livello di direttivo nazionale, al colonnello Tardiani, alla signa Mary e al maresciallo Mirolli, che sempre sono presenti, lavorando sodo, a tutte le nostre manifestazioni sportive, un vivo ringraziamento. A Martini e ai componenti della commissione sportiva rivolgo un caldo invito perché il regolamento di alcune gare, secondo il quale i partecipanti vengono assegnati a una trentina di categorie diverse, possa essere rivisto sì da rendere più veloci le operazioni di compilazione delle classifiche e le premiazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione dei giovani del G.S.A., rispetto al 1984 vi è stato un certo incremento di partecipanti: auguriamoci che questo risveglio non sia momentaneo ma possa continuare anche per il futuro.

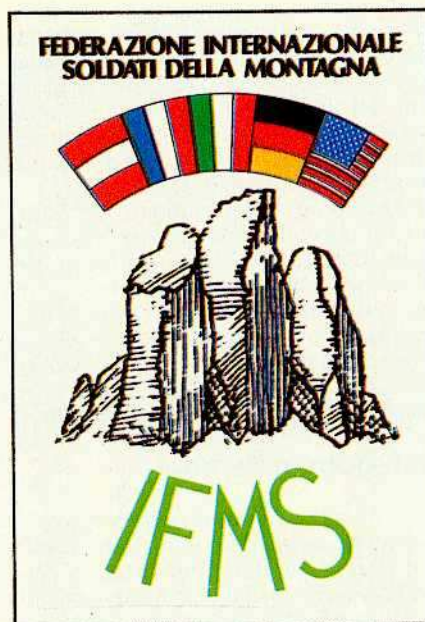
Ogni anno, per statuto, si verifica il rinnovo della carica a consigliere nazionale e a revisore dei conti di alcuni soci, dei quali taluni sono rieleggibili per un altro triennio ed altri hanno terminato il loro mandato; sono rieleggibili i consiglieri nazionali Ghio e Martini, che hanno compiuto il loro primo triennio e il revisore dei conti Radice.

Dovranno essere sostituiti Tona, che per 5 anni, nel corso del suo mandato, ha ricoperto la carica di tesoriere e negli ultimi due è stato vicepresidente; Sandro Merlini, figlio dell'indimenticabile presidente nazionale Ugo; De Langlade; Milesi; Caldini; Lodi e i revisori dei conti Amighetti e Franza (quest'ultimo da anni si occupa anche del contatto con le sezioni all'estero). A tutti questi amici il mio e il vostro sentito ringraziamento per il lavoro, talvolta veramente impegnativo, che hanno svolto con tanta passione e con indubbia competenza. Mi auguro che in ognuno di loro resti il ricordo di questi anni passati in consiglio nazionale e soprattutto resti la convinzione che ognuno di noi in tutta amicizia ha sempre agito con l'unico scopo di dare ai nostri soci quanto essi si meritano per portare avanti, tutti insieme, la vita di questa nostra Associazione che non ha uguali nel mondo intero.

Conclusioni

Carissimi amici,

è mia abitudine, al termine dell'esposizione di quanto è stato fatto nell'anno decorso e degli eventuali programmi per il nuovo anno associativo, esporre alcune considerazioni maturate da quanto ho potuto vedere nel corso del mio impegno presidenziale e dai contatti avuti con gli alpini delle varie sezioni o dei vari gruppi presso i quali mi sono recato. Vi



Il distintivo della IFMS



Attività sportiva del G.S.A.

chiedo perciò ancora qualche minuto di pazienza al fine di permettermi quest'ultima chiacchierata.

Tempo fa, non ricordo esattamente quando, ho assistito ad uno dei tanti spettacoli di cui le nostre strade e le nostre contrade erano, e purtroppo, anche se in misura minore, sono tuttora triste palcoscenico: un gruppo di persone, al termine di una manifestazione di protesta, dopo aver distrutto un'edicola, ne ha ammassato i resti in mezzo alla strada, giornali e riviste compresi e ha dato fuoco a tutto. Quindi, mentre le fiamme si levavano, ha iniziato una specie di danza, cominciando a scandire slogan, ormai straconosciuti, nei quali naturalmente ne dicevano di tutti i colori all'indirizzo del governo, dei parlamentari, delle leggi, dei vari partiti, escluso naturalmente quello di appartenenza. In quel momento, con tanta tristezza nel cuore, mi è sembrato di vedere in quei rottami dati al fuoco la nostra Italia ed in ognuno di quegli uomini, e nei loro volti atteggiati ad un sorriso in parte di scherno e in parte di trionfo, il tentativo di idealizzazione della violenza, del disordine, della pretesa dei diritti senza doveri, della negazione dell'amor di Patria, dell'invito

con il comodo e facile paravento dell'obiezione fiscale all'obiezione di coscienza, della dissacrazione di tutti quei valori per i quali tutti coloro che sono morti sui vari campi di battaglia avrebbero fatto un inutile sacrificio dei loro vent'anni. E in quella frenetica sarabanda solo con la violenza e la completa distruzione alcuni, dissennatamente, sono convinti di poter disporre a loro piacimento della nostra Italia, facendola a pezzi, gettandone poi i resti in un rogo che sia distruttore soprattutto delle coscienze dei suoi cittadini.

All'inerzia di coloro che, pur spettatori di quanto è avvenuto o sta avvenendo, preferiscono un comodo silenzio, noi alpini cosa contrapponiamo? E' sufficiente, per essere buoni cittadini, partecipare ai nostri raduni, sventolare il tricolore, dire nei nostri discorsi che è tutta una porcheria e che è ora di finirla; è sufficiente gridare viva l'Italia e poi sentirsi, per un po' di tempo, con la coscienza a posto? La nostra Associazione, per fortuna, ha detto di no: ha capito, da anni, che i grandi e comodi silenzi o il tirarsi in disparte non giovano né a noi né alla nostra Patria.

Dal Piemonte alla Sicilia, dall'Emi-

lia Romagna all'Abruzzo, dal Veneto e dal Friuli alla Toscana, ovunque io mi sia recato ho avuto la conferma del nostro rifiuto a questo dilagante e inquinante malcostume e del prepotente desiderio di fare qualcosa di nuovo, che sia di stimolo per noi, soprattutto per i nostri giovani, e di esempio per gli altri; ovunque ho sentito parlare di pace, una pace che significa soprattutto tranquillità per noi e per i nostri figli.

«*Si vis pacem, para bellum*». Se vuoi la pace prepara la guerra, dice un famoso motto latino: è senz'altro una affermazione importantissima, ma non può essere l'unica. Io credo che sia giusto tenerne in considerazione un'altra: «*Hoc est fundamentum iustitiae: ut alteri reddatur quod ei debetur secundum aequalitatem*». Questo è il fondamento della giustizia: che ad ognuno sia dato ciò che gli è dovuto, secondo eguaglianza.

L'Associazione alpini, anche se forse alcuni non se ne sono ancora resi conto, sta proprio, da qualche anno, camminando in questo senso; sta interpretando nel modo migliore quanto in tutta semplicità alcuni soci hanno scritto su uno degli striscioni che vediamo nelle nostre adunate: «Alpini, costruttori di pace».

ALPINI, COSTRUTTORI DI PACE

(segue da pag. 9)

L'impegno sociale che l'Associazione da anni sta affrontando, oltre ad essere una delle più valide motivazioni per un vivere associativo adeguato ai tempi in cui viviamo, significa anche lo sforzo per una continua ricerca di giustizia, senza la quale è illusorio parlare di pace.

Non è un impegno da poco: sicuramente più facile sarebbe, come alcuni ci suggeriscono di fare, scendere in piazza e dare sfogo, urlando e distruggendo, ai più bassi istinti che in misura maggiore o

minore albergano nell'animo di ogni essere vivente; più difficile sicuramente, perché ciò comporta sacrificio e fatica, far emergere quelle qualità per le quali gli uomini imparano a volersi bene e a non combattersi. Le difficoltà però non ci hanno mai spaventato: come, nel 1974, dissi agli alpini bergamaschi che la costruzione della Casa di Endine Gaiano era per noi un nuovo modo di gridare «Viva l'Italia», così oggi a voi tutti dico che la Casa Nikolajewka di Brescia, il Fienile di Padova, la Scuola di ceramica di Conegliano, i centri per recupero drogati di Treviso e di Udine, le raccolte di fondi per il centro tumori, il nostro impegno nel campo della Protezione Civile e tutte le altre, numerosissime iniziative che già avete portato a termine o che avete iniziato, sono tanti piccoli pezzi della nostra Italia, che noi recuperiamo da quel falò nel quale alcuni volevano completamente distruggerla. Sono tante pic-

cole luci che da anni si accendono e diffondono il bagliore illuminando i nostri spiriti e riscaldando il nostro cuore; in una notte di stelle guardate il cielo, amici alpini: vedrete queste luci provenire da ogni parte e, in un gioco di colori ora bianchi, ora rossi, ora verdi, formare una parola: ITALIA.

Vivissimi e prolungati applausi vengono tributati a Caprioli per la sua appassionata relazione che viene approvata all'unanimità, previ alcuni interventi di diversi delegati che ottengono subito risposta. Gli argomenti proposti riguardano l'obiezione di coscienza e fiscale, la Protezione Civile, il giornale «L'Alpino» e l'assegnazione alle truppe alpine. I punti 5) e 6) dell'o.d.g. vengono abbinati ed ottengono piena approvazione da parte dell'assemblea.

Il punto 7) - determinazione della quota sociale per il 1987 - provoca alcuni interventi ma alla fine viene approvato a larghissima maggioranza l'aumento di L. 1.000 (da L. 6.000 a L. 7.000), comprensivo sia del nuovo fondo autonomo di solidarietà fra gli alpini dell'A.N.A., sia del lascito ad un Ente o Istituto della città organizzatrice della nostra Adunata nazionale, quale tangibile segno della nostra manifestazione.

Prima di procedere alle votazioni i delegati possono assistere alla proiezione di un interessante documentario, presentato e commentato dal gen. Gavazza, sulla multiforme attività del 4° Corpo d'Armata alpino, documentario che provoca calorosi applausi e vivi consensi.

LE VOTAZIONI

L'assemblea riprende quindi i suoi lavori per le operazioni di voto che danno i seguenti risultati:

a) Consiglieri nazionali eletti al posto di Caldini, De Langlade, Lodi, Merlini, Milesi e Tona (NON RIELEGGIBILI); su 622 schede valide hanno ottenuto voti:

- Moraschinelli Ettore	voti 495
- Panazza Ferruccio	voti 483
- Ferrari Luigi	voti 440
- Periz Vincenzo	voti 397
- Salvatori Tito	voti 326
- Prisco Giuseppe	voti 321

b) Consiglieri nazionali eletti al posto di Ghio e Martini (RIELEGGIBILI); su 613 schede valide hanno ottenuto voti:

- Martini Attilio	voti 601
- Ghio Michele	voti 534

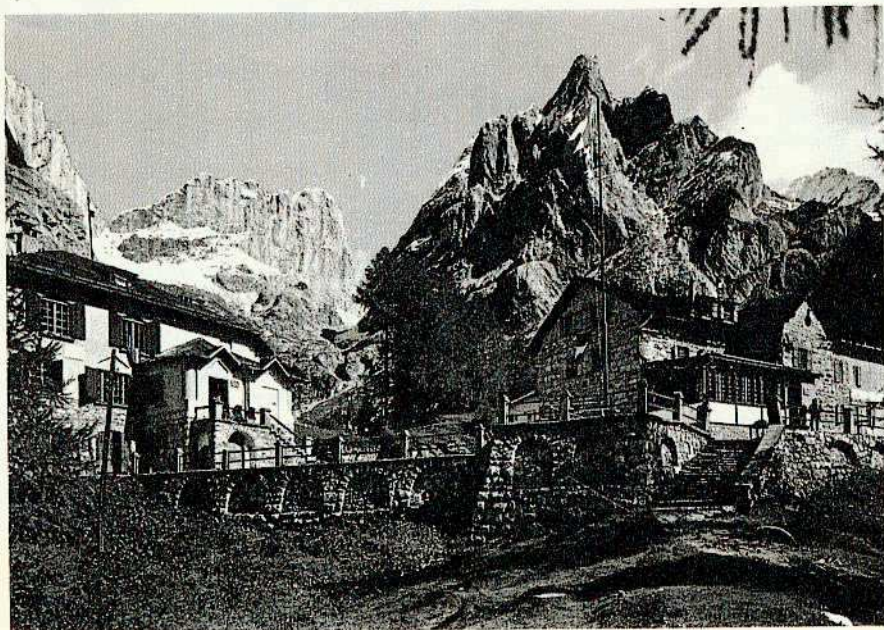
c) Revisori dei conti eletti al posto di Amighetti e Franza (NON RIELEGGIBILI); su 605 schede valide hanno ottenuto voti:

- Cavellini Osvaldo	voti 578
- Sala Luigi	voti 552

d) Revisore dei conti eletto al posto di Radice (RIELEGGIBILE); su 618 schede valide ha ottenuto voti:

- Radice Enrico	voti 612
-----------------	----------

Alle ore 16.25 Scagno, dopo aver constatato la validità delle schede, firmato i verbali e proclamati i nomi degli eletti di cui sopra, ringrazia tutti i presenti e chiude l'assemblea.



Il Rifugio Contrin, sotto la Marmolada



Il Soggiorno alpino di Costalovara

A Bergamo si è svolto il 1° Raduno dell'IFMS

LA MONTAGNA LI AFFRATELLA AL DI SOPRA DI OGNI CONFINE

Nella Federazione Internazionale alpina sono rappresentati per ora 5 Paesi. Ma altri - si sa già - aderiranno. La cerimonia per il monumento di Azzano S. Paolo

di Egidio Furlan

Fratellanza tra i soldati della montagna e comprensione tra i popoli sono stati i temi dominanti al 1° Raduno della Federazione Internazionale dei Soldati della montagna, che si è tenuto a Bergamo il 16 maggio. I lavori hanno avuto inizio nella mattinata con la partecipazione dei delegati dell'Italia, Austria, Francia, Germania e Stati Uniti d'America, dei Paesi, cioè, che hanno sentito per primi l'esigenza di costituire un'associazione, i cui fini sono stati illustrati - in apertura di seduta - dal segretario generale, Egidio Furlan, il quale ha posto l'accento soprattutto sulla necessità di coinvolgere i giovani nell'interesse per l'IFMS, in modo da dare una continuità ed un senso più vasto alla vita della Federazione.

Il presidente Caprioli, dopo aver porto il suo saluto ai delegati ed aver tracciato una breve storia degli alpini italiani, ha richiamato l'attenzione dei convenuti su quello che è il fine specifico della Federazione e cioè la comprensione e il rispetto reciproci.

Su quelle che sono state le difficoltà per legare in un'unica formula associazioni diverse ha parlato il gen. Barthez, che si è detto orgoglioso di essere riuscito a smussare le tendenze molto particolaristiche delle truppe montanare del suo Paese, riuscendo alla fine a fondere gruppi separati in un'unica associazione, attualmente aderente all'IFMS. Analogo esito ha auspicato il col. Schmid, giunto a Bergamo in qualità di osservatore svizzero, il quale si è rammaricato che le disparità esistenti fra le genti del suo Paese, dovute alle differenze linguistiche e di nazionalità, compromettono una possibile unione fra i soldati della montagna.

Per meglio significare quello che è il suo ardente desiderio, il col. Schmid ha donato ai 5 presidenti altrettanti chiodi da ghiaccio, paragonando il suo personale intervento all'applicazione del primo chiodo in una difficile parete ghiacciata: e se la scalata sarà particolarmente ardua, la corda che scorre attraverso l'anello potrà pur sempre tirare in alto gli esitanti e gli incerti! Un momento di intensa commozione ha colto i presenti, quando Caprioli ha appuntato sul petto del gen. Daumiller, delegato germanico, la medaglia d'argento conferitagli dal governo italiano per il suo eroico comportamento sul fronte nord-africano. Sono trascorsi da allora ben 45 anni, ma non per questo il valore della decorazione è meno significativo, e i presenti hanno applaudito a lungo Daumiller. Prendendo la parola, il rappresentante tedesco ha riconfermato la sua fiducia nei

giovani.

Il tema della propaganda tra i giovani è stato ripreso dallo statunitense gen. Mackenzie, che ha avuto un valido collaboratore nel suo segretario Cruickshank, per merito del quale già molti «bocia» americani sono stati contattati e con successo. Ad Aspen, nel Colorado, ci sarà a gennaio una grossa manifestazione per il quarantennale dell'Associazione americana e Mackenzie si augura che molti dei presenti possano intervenire.

Per favorire i rapporti e la conoscenza fra popoli diversi, il col. Preuner, austriaco, ha organizzato per settembre un pellegrinaggio sui campi di battaglia di Monte Cimone e Folgaria, dove nella Prima guerra mondiale le truppe italiane si trovarono di fronte i soldati del famoso reggimento «Rainer». Torneranno in Italia gli eredi dei vecchi combattenti e tenderanno una mano amica agli alpini che andranno loro incontro. Così, a distanza di settant'anni, verranno annullate incomprensioni ed ostilità e la riunione si svolgerà in un clima di sincera amicizia.

La riunione viene conclusa dalle parole del segretario Furlan, che invita tutti a ritrovarsi per il 2° Raduno dell'IFMS, che avrà luogo nel 1987, nell'ultima domenica di settembre, a Salisburgo.

Il paese di Azzano S. Paolo si è fatto promotore di una splendida iniziativa per ricordare questo primo incontro dei rappresentanti di tanti Paesi stranieri: ha voluto erige-

re un monumento a ricordo della fausta giornata.

Per i delegati ed i loro accompagnatori è stata una vera sorpresa il trovarsi circondati dall'affetto cordiale, un po' chiacchioso, certamente sincero degli azzanesi.

Dovunque applausi, strette di mano ed una pioggia di fiori che dalle finestre vengono lanciati sul piccolo corteo che, fanfara in testa, si avvia al luogo dell'inaugurazione. Gli stranieri sorridono, salutano, sono commossi, qualcuno mormora: «Cose così possono accadere soltanto in Italia».

Il monumento rappresenta un picco di granito intorno a cui si inerpica, come intorno ad una montagna, una strada in salita. I distintivi bronzei delle cinque Associazioni e una data ricordano l'occasione per la quale oggi sono convenuti in tanti a questa cerimonia.

La manifestazione di Azzano si è chiusa in un clima di commozione intensa: ognuno dei delegati se ne è andato con un ricordo tangibile offerto dagli alpini del gruppo, ma con nel cuore un ricordo ancora più duraturo dell'accoglienza ricevuta, del calore da cui tutti si sono sentiti circondati, della consapevolezza che questi paesani, nella loro modestia, hanno capito gli scopi della Federazione ed hanno fatto proprio il motto «Uniti nella pace». Se mai avessero avuto qualche dubbio sul futuro della Federazione, questo pomeriggio trascorso fra gente semplice e sincera, entusiasta e convinta lo ha sicuramente dissolto.

19 LUGLIO: NON POSSIAMO DIMENTICARE GLI AMICI DI TESERO

E' trascorso un anno da quell'immane tragedia in Val di Stava, allorché con un boato immane un mare di fango e una colossale nube di polvere scesero con furia devastante radendo al suolo quanto trovarono sul loro cammino.

Il presidente Caprioli confermò a suo tempo al capogruppo di Tesero l'aiuto della nostra Associazione, con la certezza che gli alpini avrebbero dato una mano a questi loro amici sui quali il fato aveva vo-

luto infierire in modo così tragico. Non tutti però si sono rammentati di questo impegno di solidarietà alpina, ed è già passato un anno da quella data!

Rivolgiamo dalle colonne de «L'Alpino» un pressante appello alle sezioni e ai gruppi tutti perché invino a questa Sede centrale il proprio generoso contributo a favore degli amici di Tesero così duramente colpiti da questa calamità.

A 40 anni dalla fondazione della Repubblica

FORZE ARMATE: LA FATIC DOPO L'8 SETTEMBRE

I soldati italiani dei «gruppi di combattimento» stupirono gli Alleati per la loro bravura

di Claudio Magris

In quel tragico 8 settembre del 1943 quando mancarono orientamenti politici e direttive furono i militari che, mantenendo fede al giuramento prestato e continuando a servire il legittimo governo, additarono alla nazione la strada da seguire. Reazioni contro l'esercito tedesco ebbero luogo in tutta la Penisola sia ad opera di singoli sia di unità, ma tali iniziative ottennero un risultato quasi esclusivamente formale dato che i tedeschi riuscirono a disarmare le nostre divisioni ed internarono circa 600.000 sbandati. Da coloro che poterono sottrarsi alla cattura nacquero le prime bande partigiane attorno alle quali si coagularono i civili che intendevano prendere le armi contro l'occupante. La nascita della Resistenza fu quindi dovuta quasi esclusivamente alle forze armate e all'esercito in particolare: solo più tardi su questo ceppo spontaneo si innestò l'organizzazione di massa dei CLN e dei comitati militari. All'estero le nostre grandi unità «di occupazione» reagirono con immediatezza e mantennero salda la compagine organica. Altro non potevano fare per sopravvivere e sperare in un pur difficile rientro nella Penisola. Ciò nonostante molte divisioni, isolate dalla madrepatria, furono annientate dai tedeschi. Le unità che riuscirono a salvarsi combatterono a fianco delle formazioni partigiane locali e costituirono, una volta rientrate in Italia, l'intelaiatura attorno alla quale venne organizzato il rinato esercito italiano.

L'aspirazione a combattere a fianco degli Alleati fu dettata, oltre che da motivazioni di ordine morale, da ragioni di interesse nazionale legate alla «Dichia-

razione di Quebec» del 1943 nella quale gli anglo-americani commisuravano l'attenuazione delle clausole dell'armistizio al nostro apporto nella guerra contro

la Germania.

Sin dall'ottobre del 1943 gli Alleati avevano disposto che tutte le forze italiane dovevano essere impiegate in lavori di



Corsica, 9 settembre 1943. Soldati tedeschi vengono catturati da truppe italiane a Bastia

OSA RIPRESA

ha cercato di approfondire gli aspetti militari, politici e sociali della Resistenza, le origini e la portata del movimento e le conseguenze del fenomeno. Da questi studi è emersa una incontrovertibile verità: protagonista della Resistenza è stato il popolo italiano; motore principale della riscossa sono state le forze armate che hanno combattuto consapevolmente per un'Italia patria di tutti i cittadini, uguali di fronte alla legge, nella pratica dei doveri e nell'esercizio dei diritti politici e ci-

manovalanza nelle retrovie, nel ripristino e nel mantenimento della viabilità e nel rifornimento in linea delle unità anglo-americane. Il nostro Comando Supremo si rese conto che la cooperazione avrebbe dovuto realizzarsi non in base alle nostre aspettative di fornire reparti combattenti ma secondo le richieste che ci venivano fatte. Furono pertanto costituite le cosiddette «divisioni ausiliarie» che consentirono agli anglo-americani di ritirare un grosso contingente di truppe dalle retrovie e di impiegarle su altri fronti o in prima linea in Italia. Alla fine del 1945 ben 200.000 uomini erano inquadrati nelle «divisioni ausiliarie», alcune delle quali si meritavano la denominazione di «combattenti» per il loro comportamento nelle fasi più delicate della campagna d'Italia.

Solo dopo molte insistenze e numerosi contatti diplomatici, anche umilianti, le nostre Autorità riuscirono ad ottenere, verso la fine del 1943, che una nostra unità operativa (il I raggruppamento motorizzato) trasformata successivamente nel CIL (il Corpo Italiano di Liberazione che nel 1944 raggiunse la forza di 25.000 uomini) partecipasse alla lotta a fianco degli Alleati. Queste due unità furono le ultime a vestire il grigioverde: i reparti che vennero formati successivamente ebbero infatti in dotazione l'uniforme britannica.

Ancora numerosi erano però gli ostacoli da superare. Nonostante le prove fornite dal I raggruppamento motorizzato a Monte Lungo e Monte Marrone e la vittoriosa avanzata del CIL, che sul fronte adriatico superò in bravura le unità degli Alleati, gli anglo-americani intendevano mantenere nei nostri confronti una politica da taluni definita «punitiva». Quando autorizzarono nel 1944 la costituzione di 6 grandi unità a livello di divisione (che furono denominate «gruppi di combattimento») lo fecero solo spinti dalla necessità di sostituire le unità francesi precettate per l'Operazione «Anvil» dello sbarco in Provenza. I «gruppi di combattimento» non ebbero la denominazione di divisione, che per il loro livello ordinativo ad essi competeva e non furono riuniti in Corpi d'Armata. Infine non ci fu concesso di emettere un bollettino di guerra.

Il contributo di sangue fornito dalle forze regolari alla Liberazione fu notevole: in quasi due anni di lotta a fianco degli Alleati ben 21.000 caduti erano rimasti sul campo. A guerra conclusa un apporto decisivo per il ritorno alla normalità venne proprio dall'esercito che,



Marzo 1944. Salmerie in marcia verso Monte Marrone. Questa quota, che costituiva un'importante posizione dello schieramento tedesco, fu conquistata di sorpresa il 31 marzo 1944 dal battaglione «Piemonte» che resistette per 10 giorni ai pesanti contrattacchi avversari

fra l'altro, ristabilì l'ordine pubblico, disarmò gli ordigni inesplosi e ripristinò la viabilità indispensabile alla ripresa del traffico commerciale.

Nella guerra di Liberazione cittadini in armi e soldati si incontrarono stringendo un fraterno patto fra esercito e popolo. In questa alleanza risiedono le ragioni storiche e le ragioni ideali della nuova Italia, ma soprattutto i principi di uno dei fondamentali articoli della Costituzione, secondo il quale l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

Nelle guerre di Indipendenza l'esercito costituì l'indispensabile cemento unitario; nel travagliato periodo post-unitario fu il filo di ferro che tenne unita l'Italia: nella Prima guerra mondiale fu l'artefice della vittoria che portò alla rendizione di Trento e Trieste. Nel secondo conflitto mondiale, combattendo a fianco degli Alleati, continuò nella tradizione di sacrificio e di senso del dovere che aveva sostenuto i nostri soldati nei primi tre anni di una guerra combattuta con onore su tutti i fronti. Nella guerra di Liberazione l'esercito fu lo strumento che consentì al nostro governo di trattare con gli anglo-americani dalla posizione di alleato e non di Paese vinto.

Negli ultimi 40 anni l'analisi storica

vili e hanno lottato con la certezza di svolgere ancora una volta un ruolo traente al servizio della nazione.

Con questo stesso spirito e la stessa leale dedizione, nel difficile cammino di 40 anni di Repubblica, le forze armate hanno espresso nel Paese una presenza attiva e solida assicurando pace e sicurezza a tutti gli italiani. Oggi con eguale impegno civile e democratico sono protese ad integrarsi sempre di più nel tessuto sociale della Nazione costituendo elemento di sicura garanzia nel difficile processo di maturazione collettiva e di crescita morale della nostra Patria.

(2° fine)

(Le illustrazioni del presente articolo sono state tratte dalla «Rivista Militare»)

CHIUSURA ESTIVA SEDE NAZIONALE

Si informano le sezioni che la Sede nazionale chiuderà i suoi uffici per le consuete vacanze estive DAL 1° AL 31 AGOSTO P.V.

Esercitazione del gruppo «Asiago» nelle Dolomiti

QUINDICI QUINTALI D'ACCIAIO IN VETTA

Dove il mezzo meccanico non potrà mai arrivare, in mezzo alla tormenta arrivano gli artiglieri che trainano l'obice a forza di braccia

24 marzo 1986: è uno dei primi giorni di una primavera che nell'arco alpino ancora tarda a mostrarsi. Le valli naufragano in una fitta massa di nebbia, ma al disopra di essa, sulle più alte cime, splende il sole. Lungo la cresta sud-est del Piz Boè, battuta dal vento, dodici slitte con i carichi di un pezzo di artiglieria da montagna scomposto vengono lentamente, con titanico sforzo, trascinate verso la vetta da squadre di robusti soldati. E' l'artiglieria da montagna, quella che come scrisse De Amicis semina lo sgomento e la morte fin dove sale il piede dell'uomo; è l'«Asiago», ora più che mai gruppo d'alta quota, che sta portando a quota 3.152 i 15 quintali d'acciaio di uno dei suoi obici da 105/14. Nei momenti di riposo gli artiglieri, guardando in basso, indovinan nella coltre di nebbia la dura salita lungo il canalone fino a forcella di Sasso Pordoi, vedono l'infida traversata fino alle pendici del Piz Boè, dove forse avevano dubitato della riuscita dell'impresa e traggono nuova forza per superare gli ultimi giganteschi gradoni di roccia e neve che li separano dalla vetta.

Dal mare di nebbia emergono le montagne più gigantesche: il Sassolungo, l'Antelao, il Ciavetta, il Pelmo, il Sassonger e regina fra tutte la Marmolada; essa sembra irridere, con la sua maestosità, gli sforzi dei soldati della 28ª e della 29ª batteria tesi a vincere una cima che può esserle ancella; ma anch'essa, la regina, come le altre che le fanno corona, è stata vinta negli anni recenti, se pure con altri uomini, dall'artiglieria da montagna, dall'«Asiago», in analoghe imprese.

Lente ma inesorabili, in perfetto ordine nonostante l'estenuante fatica, le slitte affluiscono una dopo l'altra sulla cima battuta da violente raffiche di vento; nonostante la data primaverile, la temperatura è polare. L'obice, comunque, a mano a mano che i carichi giungono in vetta viene montato e ben presto con elevazione massima fa bella mostra di sé oltre i 3.000 metri di quota testimoniando che l'artiglieria da montagna, anche al giorno d'oggi, è viva e vegeta, operante, come dice il suo motto, «Sem-

pre ed ovunque» e che le giovani leve, nonostante una certa diffusa opinione corrente, non hanno nulla da invidiare alla volontà, alla determinazione, alla tenacia dei loro padri.

L'impresa in corso di effettuazione - anche se all'occhio dell'osservatore superficiale o sprovvisto può sembrare solo un'affermazione sportiva ritenendo priva di significato operativo l'occupazione di una vetta isolata con un pezzo d'artiglieria - trascende il mero valore morale della vittoria dell'uomo sulle difficoltà ambientali, del superamento della fatica tramite la volontà, del raggiungimento della meta, ed assume un reale valore addestrativo e tecnico se si considera la preventiva preparazione, la scrupolosa organizzazione ed il retroterra di supporto che consentono a tale massa di uomini, in gran parte inesperti di montagna al loro arrivo ai reparti, di operare compatti ed ordinati in una cornice di massima sicurezza.

La lunga fatica è coronata dalla cerimonia



L'obice 105/14 del gruppo «Asiago» messo in posizione sulla vetta del Piz Boè

in vetta: semplice nella forma ma profonda nel significato. E mentre sventola il tricolore e nuvole di fumo bianco rosso e verde si levano nell'aria tersa, più di un ciglio si bagna di lacrime di gioia, di soddisfazione e di orgoglio.

Fotografie ricordo e un po' di refezione vengono sbrigate in tutta fretta perché il tempo sta cambiando e la nebbia, nonostante il vento gelido, sta risalendo le diritte pareti innevate: la discesa deve essere effettuata per tempo e nella massima sicurezza e, nonostante la minore fatica fisica, non è certo da sottovalutare. Con ordine, disciplina, celerità moderata dalla prudenza, la 28ª e la 29ª batteria dell'«Asiago» abbandonano la posizione sulla vetta del Piz Boè e rientrano verso il Passo Pordoi: i gradoni innevati vengono ridiscesi, la lunga difficile traversata è superata, la ripida discesa dalla forcella di Sasso Pordoi è alle spalle e prima di sera i reparti sono al sicuro sul Passo Pordoi, orgogliosi per l'impresa compiuta.



La 28ª e 29ª batteria del gruppo art. mont. «Asiago» traina verso la vetta del Piz Boè il pezzo d'artiglieria

L'addestramento sciistico valligiano a cura dell'Esercito

E SE POI CI SCAPPA FUORI IL CAMPIONE, TANTO MEGLIO

Con una riuscitissima finale regionale si è concluso domenica 13 aprile, sulle nevi di Sansicario e Bousson, l'«Addestramento sciistico valligiano 1985/86» della brigata alpina «Taurinense». Si tratta di una manifestazione che è ormai diventata un punto di riferimento costante e basilare della stagione invernale, grazie ad una formula collaudata negli anni. Lo Stato Maggiore dell'Esercito, in collaborazione con il CONI e con la FIS, patrocina e finanzia l'addestramento, articolato in attività regionali dirette dalle brigate alpine che a loro volta devolvono ai reparti dipendenti l'incarico di costituire uno o più centri di addestramento sciistico valligiano.

In particolare, l'Esercito fornisce istruttori e materiali per quest'attività che è essenzialmente rivolta a propagandare lo sci fra i giovani (infatti vi prendono parte ragazzi dai 10 ai 17 anni), con i quali viene impostato un lavoro promozionale prima che tecnico. Non c'è dunque la ricerca esasperata del campioncino dal promettente futuro agonistico: se poi emerge il grande talento naturale, tanto meglio; ma l'obiettivo principale rimane quello di sviluppare, in coloro che saranno gli alpini del domani, la passione per la montagna e per gli sport invernali.

A questo proposito è significativo che i ragazzi partecipanti alla finale dell'A.S.V. abbiano soggiornato, in occasione delle gare, nella caserma Monginevro di Bousson, vivendo due giorni accanto ai militari ed allacciando così un primo contatto con un ambiente, appunto quello militare, che fra qualche anno li riguarderà in prima persona. E su questo importante parallelo fra vita civile e vita militare è impostata tutta l'attività dell'A.S.V. Sfruttando questa collaborazione, reciproca e diretta, viene promossa nelle opportune aree alpine e nella giusta misura la pratica dello sci, soprattutto quello di fondo, che necessita ancora di uno sviluppo adeguato.

Determinante in tal senso è l'entusiasmo con cui gli accompagnatori civili, in gran parte alpini in congedo, seguono questi ragazzi, li preparano, li portano alle gare, li incoraggiano, soprattutto trasmettono loro l'importanza di fare dello sport in modo sano ed allegro.

Merita quindi citare, per quanto riguarda i 6 Centri di Addestramento sciistico valligiano della «Taurinense», il sig. Vinai della Val Ellero, il sig. Grassino della Valpellice-Germanasca, il sig. Pellegrino della Val Maira, il sig. Binelli della Val Susa, il sig. Ugo della Val Varaita e il sig. Carlevaris della Val Di Lanzo. Tutta gente semplice e spontanea, che ama le montagne e gli alpini.

Seppure in questo contesto più promozionale che agonistico, le gare, che si sono



Il comandante della brigata alpina «Taurinense», gen. Becchio, durante le premiazioni

svolte a Sansicario, hanno toccato vertici di interesse e di contenuti tecnici indubbiamente rilevanti. Due le prove in programma (fondo e slalom), quattro le categorie previste dal regolamento (ragazzi, allievi, aspiranti e juniores). Com'era già accaduto nelle due precedenti edizioni, nel fondo la parte del leone l'ha fatta la Val Ellero, soprattutto grazie ai due Veglia: Massimiliano si è imposto fra i ragazzi, Fabrizio fra gli allievi. Il Centro Val Ellero si è aggiudicato anche la classifica generale consentendo così al «Mondovì», dal quale è stato creato, di conquistare definitivamente il trofeo «Amici degli Alpini».

Fra gli aspiranti, invece, gloria per la Val Maira, in virtù del successo di Gilberto Pellegrino mentre fra gli juniores ha primeggiato la Val Germanasca con Fabrizio Malan.

Val Maira e Val Germanasca hanno fatto poi piazza pulita nelle gare di slalom: la prima ha trionfato con i Becchis (Luca fra gli allievi e Ivano fra gli juniores); la seconda si è imposta con Luigi Boaglio, fra i ragazzi e con Enrico Chiantore fra gli aspiranti.

Alla fine, coppe, medaglie ed allegria per tutti nella simpatica cerimonia di premiazione che si è tenuta presso la caserma Monginevro di Bousson, con la fanfara della brigata «Taurinense» a regalare, puntualmente, il suo prezioso tocco musicale.

RIUNIONE DEL C.D.N. DEL 24 MAGGIO 1986

Il presidente Caprioli informa i presenti sulla visita effettuata a Bassano con Sarti per una riunione sulla Protezione Civile, a San Vito di Brenola (VI) ove sta sorgendo un centro sociale, a Como, a Menaggio, a Roma ove ha avuto luogo un importante incontro con il gen. Poli e il ministro Zamberletti; viene annunciata la morte di Mainardis, presidente della sezione di Tolmezzo, e del padre del tesoriere Gandini.

Approvato con brevi modifiche il verbale della riunione del 19 aprile, si esprimono i primi commenti, quasi tutti positivi, sull'adunata di Bergamo che tanto successo ha ottenuto in campo nazionale. Vengono segnalati gli inconvenienti derivanti dalle bancarelle e dalle false medaglie dell'adunata, e si stigmatizza la partenza di Spadolini dal palco delle autorità senza aver salutato il nostro presidente.

Enorme miglioramento si ravvisa invece nel campo degli striscioni, dei cartelli, delle intemperanze classiche del sabato sera, della prestazione degli *speakers*. Insomma una adunata veramente ordinata e pulita, splendida, fantastica.

Caprioli, al punto 4, riassume la relazione da leggersi il giorno seguente all'Assemblea dei Delegati e Sarti, al punto 5, conferma per fine maggio l'esercitazione di Protezione Civile a Ferrara di Monte Baldo.

Alle varie, Laives con il campionato di corsa in montagna previsto l'8 giugno (presenzierà Martini); la proposta di Venezia per il concorso cori alpini alle armi; il giuramento solenne della S.M.A. a Ivrea per il 14 settembre per cui la riunione del C.D.N. è rimandata alla domenica successiva.

Vita infine informa che le prenotazioni per il numero unico dell'adunata di Bergamo sono bassissime tanto da temere di non poter raggiungere il minimo di 30.000 copie: ottiene di sollecitare i presidenti di sezione in occasione dell'Assemblea dei Delegati la mattina successiva.

MACCHINA FOTOGRAFICA SMARRITA A BERGAMO

Il giorno 17 maggio 1986, nel pomeriggio, a Bergamo per l'adunata nazionale alpini, ho smarrito una macchina fotografica marca «Yashica FX-3 super C N. 35699-MAT. N. 1096732/2085».

Se qualcuno l'avesse ritracciata può mettersi in contatto con il capogruppo Walter Bendotti c/o ALP-sede gruppo alpini Varzo-Trasquera, via Galtarossa 28039 Varzo d'Ossola (NO).

La macchina al momento dello smarrimento era sprovvista di rollino all'interno. Saprá sdebitarmi nei confronti del ritrovatore.

Cartoline in grigioverde

Tenente nel 102° reggimento alpini di marcia nel 1943, il pittore Fabio Failla così commentava, con rapidi tratti d'acquarello, le cartoline in franchigia che mandava alla mamma per tranquillizzarla

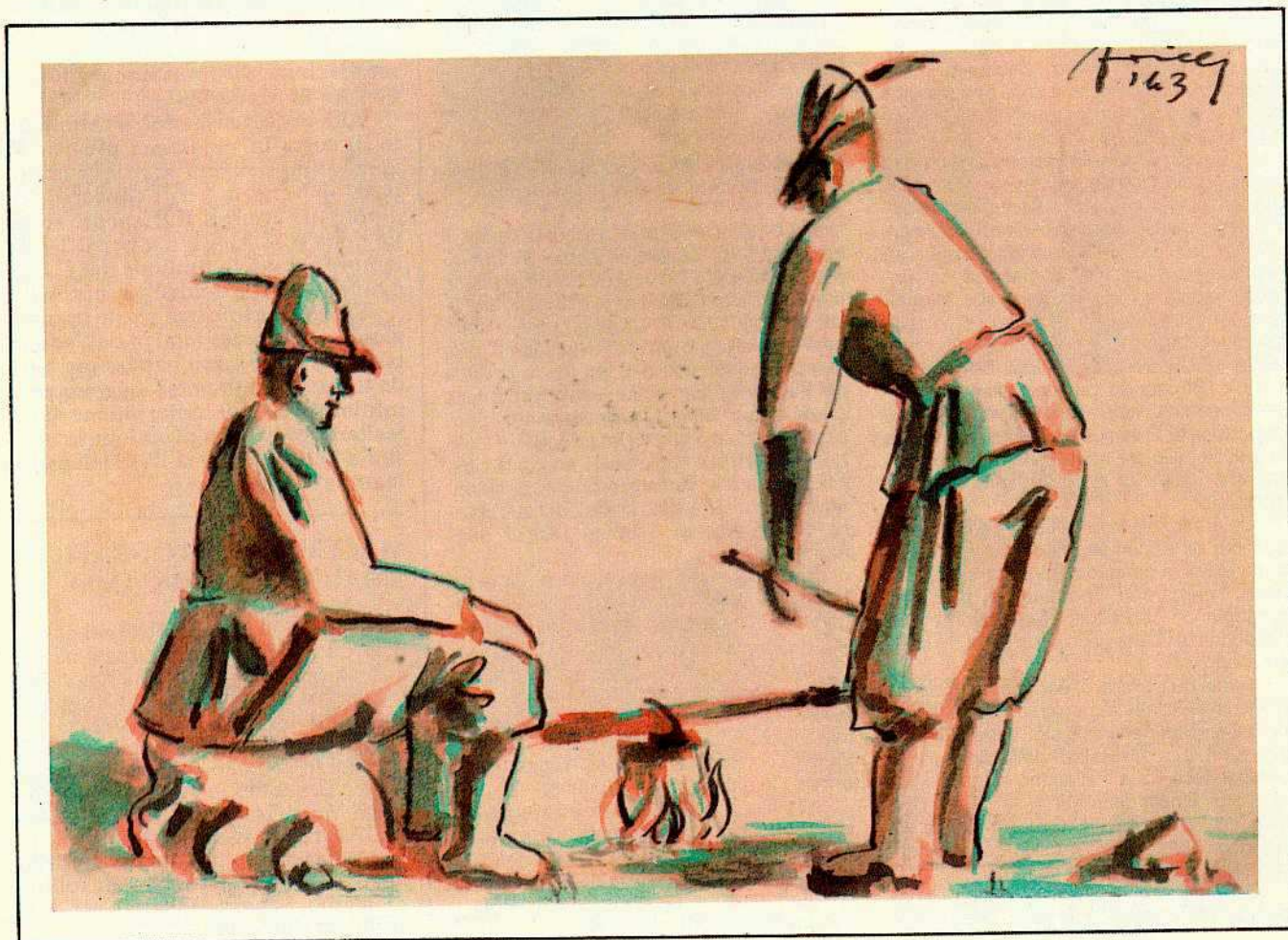
di Cesare Brutti

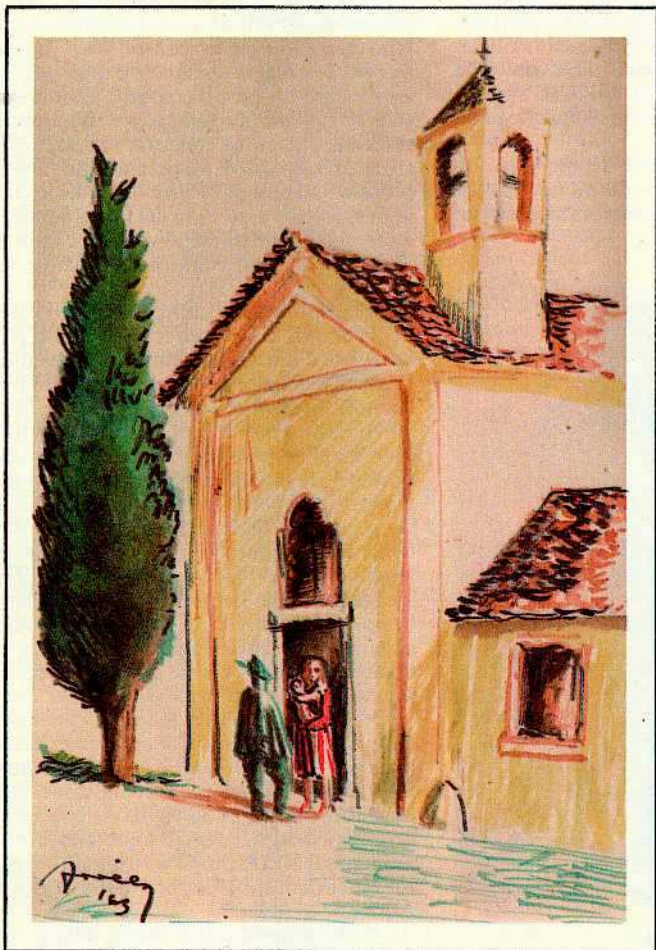
L'autore di queste cartoline grigioverdi è il prof. Fabio Failla, pittore, nato a Lucca il 14-7-1917, ufficiale degli alpini durante l'ultima guerra con il grado di tenente nel 102° reggimento di marcia della «Tridentina» dislocato, nel 1943, in Jugoslavia.

I nostri «veci» conoscono bene le cartoline in franchigia che allora venivano distribuite ai combattenti per incoraggiarli a scrivere ai loro cari: si trattava di un povero cartoncino tipo cartolina postale, color verde-azzurro, nella edizione dell'ultima guerra senza illustrazioni sul retro, divise in due parti uguali da un fascio stilizzato, con la parte destra predisposta per l'indirizzo e la sinistra con l'indirizzo del mittente in basso e, in alto, frasi propagandistiche provenienti dall'oratoria mussoliniana.

I soldati vi scrivevano, con parole modeste, le notizie che potevano servire a tranquillizzare i loro cari. Il tenente Failla, sicuro di sfuggire così alla censura disegnava, acquarellava o comunque colorava con i pochi materiali a disposizione piccole chiese, scene familiari di colore alpino, gli atti più comuni e semplici di un militare.

Sono cartoline spedite tutte in un breve arco di tempo, circa un mese e mezzo, prima dell'8 settembre 1943, che con le loro immagini servivano a tranquillizzare la mamma trepidante. Costituivano un affettuoso invito alla serenità più di tante parole che potevano incorrere nelle ire della censura.





NASCI - RIFIUTO' L'AEREO CHE LO PORTAVA IN SALVO

Una vita con il «Feltre» e con gli alpini. Un uomo che sapeva parlar chiaro. Le stupende motivazioni delle sue medaglie al valore

di Luciano Viazzi

L'anno venturo ricorrerà il centenario della nascita del generale alpino Gabriele Nasci (nato a Cordignano in provincia di Treviso il 13-10-1887) e per tempo la sezione A.N.A. di Feltre, nella persona di uno dei suoi più attivi dirigenti, William Faccini, direttore - fra l'altro - del giornale sezione «Alpini... sempre!», si appresta a ricordarne degnamente le gesta pubblicando un libro di carattere biografico in collaborazione con il colonnello Giuliano Ferrari. Anche il nostro giornale intende portare il suo contributo a questa lodevole iniziativa, con una prima, sommaria inchiesta sulla vita e le opere di questo valoroso soldato.

Il giovane Nasci, figlio di un ufficiale dei bersaglieri che diede un rilevante contributo alla costituzione del Corpo degli alpini, entrò nel novembre del 1905 all'Accademia militare e ne uscì - due anni dopo - sottotenente degli alpini, in servizio di prima nomina presso il battaglione «Feltre». Dal settembre 1912 al novembre 1913 fu in Libia con il grado di tenente e partecipò alle operazioni nel settore di Ettangi, meritandosi la croce di guerra al V.M. Si distinse inoltre nel corso della battaglia di Assaba (23 marzo 1913) meritandosi una medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Aiutante maggiore di battaglione, durante il combattimento portò ordini e disposizioni ai reparti in terreno esposto al fuoco nemico, dando ammirevole prova di abnegazione, serenità ed alto senso del dovere».

Nominato capitano nel marzo del 1915, partecipò alla Prima guerra mondiale sempre nelle file del battaglione «Feltre». In occasione della battaglia al Monte Cima (maggio 1916) venne decorato di medaglia d'argento con questa esaltante motivazione: «Trascinava con l'esempio la sua 64ª compagnia ad un furioso assalto, infliggendo gravissime perdite al nemico».

Nell'agosto del 1916 assunse il comando del battaglione «Feltre» e poco dopo gli giunse l'ordine di procedere, alla testa del suo prestigioso reparto, alla difficile conquista del Monte Cauriol, sul fronte delle Alpi di Fassa. «La vedevamo questa cima - narra l'allora capitano Angelo Manaresi - erta sopra di noi, con i suoi denti aguzzi e con i suoi terrazzi di roccia, superba e sola, elevantesi sulla cresta rocciosa, quasi inaccessibile al piede umano. L'impresa sembrava follia: se difficile poteva sembrare la semplice scalata, pazzesco pareva il conquistarla sotto il fuoco nemico. Ci comandava un capitano feltrino, giovane d'anni, ma valoroso ed esperto: fratello e padre di tutti noi, figlio delle stesse terre dalle quali provenivano gli alpini del battaglione, buono e severo, dolce e autorevole, audace e tenace. «Ragazzi - egli ci disse - il «Feltre» non è mai stato sconfitto: nulla è impossibile a lui. Domani attaccheremo il Cauriol

e lo prenderemo ad ogni costo!». Lungo le file grigioverdi degli alpini, riposanti all'addiaccio, corse un mormorio di approvazione e di consenso: tutti si sentirono rianimati e fiduciosi: quando il capitano Nasci diceva una cosa, quello era Vangelo».

Durante il combattimento egli percorse più volte la linea del fuoco per spronare ed incitare i suoi uomini nella difficile impresa, portando parole di conforto anche per i feriti. Di quel giorno egli ricordò soprattutto l'estremo colloquio con un alpino che aveva una grave ferita al ventre, di quelle senza speranza. Al suo banale saluto: «Coraggio, figliolo, coraggio», l'altro con virile stoicismo gli rispondeva: «Sì lo so, signor capitano che go corajo, ma stavolta ghe lasso la ghirba!».

Per la conquista del Monte Cauriol, un'impresa che passerà alla storia, egli ebbe la promozione a maggiore per merito di guerra.



Il generale Gabriele Nasci

Nel novembre-dicembre 1917 combatté le disperate battaglie di arresto nella zona del Monte Grappa (Monti Viderne, Tomatico e Solarolo) ed ebbe la promozione sul campo a tenente colonnello e le insegne della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia perché «quale comandante di un gruppo alpino dava prova di grande energia e sicuro intuito sia resistendo a preponderanti forze nemiche, sia difendendo posizioni molto contrastate e mantenendo la linea nonostante la gravità delle perdite», dando sempre «costante esempio di sereno equilibrio, sicuro controllo dei propri mezzi, di coraggio personale e di singolare ascendente sui propri soldati». L'anno seguente, nell'ultima battaglia dell'immane conflitto, gli veniva concessa una seconda croce di guerra al V.M. perché «guidava il proprio battaglione «Feltre» all'attacco con impeto sotto il gradinare del fuoco nemico, sconvolgendo le difese avversarie e aprendosi la via alla vittoriosa avanzata su Trento».

Al termine della guerra (1919) egli partì per l'Albania con il suo fedele reparto per assolvere il durissimo compito di presidiare e svolgere azioni di controguerriglia nei territori infestati dai ribelli.

Al rientro dall'Albania venne trasferito al 9º reggimento alpini e poi all'8º alpini, dove nel giugno del 1926 ottenne la promozione a colonnello. Dopo aver prestato servizio, per una decina d'anni, fra gli alpini friulani, in ultimo come comandante di reggimento, nel 1930 venne assegnato all'Ispettorato delle Truppe Alpine e, nel febbraio del 1935 (all'età di 48 anni) promosso generale di brigata. Con questo grado venne destinato ad assolvere incarichi speciali presso il ministero della Guerra.

Nel 1937, dopo aver tenuto il comando della divisione alpina «Tridentina» e delle divisioni di fanteria «Forlì» e «Torino» venne nominato generale di divisione. Nel dicembre del 1939, alla vigilia della Seconda guerra mondiale, egli si trovò a dover comandare il XVIII Corpo d'Armata e reggere l'incarico di Ispettore delle Truppe Alpine.

Nell'ottobre del 1940 venne inviato in



Il maggiore Nasci (terzo da sinistra) in mezzo agli ufficiali del «Feltre» dopo la conquista del Monte Cauriol (Foto Fondazione Acropoli Alpina - Trento)

Albania, conseguendovi la promozione a generale di corpo d'armata per merito di guerra con la seguente motivazione: «In 40 giorni di dura ed aspra lotta, fra difficoltà di ogni genere con comandi rudimentali ed embrionale organizzazione logistica conduceva la sua grande unità al compimento di manovre tattico-strategiche oltremodo rischiose e di difficilissima esecuzione ottenendo ammirevoli risultati. Sempre presente fra le sue truppe si prodigava in ogni campo e infondeva fede e slancio ai reparti, i quali, benché esausti per duri, sanguinosi combattimenti e per disagi di ogni genere continuavano a dare prova di grande valore».

Egli, come militare di carriera non discusse mai le direttive del governo allora in carica, ma non riuscì ugualmente a nascondere il suo senso di fastidio e la sua insofferenza per certe prese di posizione retoriche e propagandistiche del regime fascista, come quando vennero provvisoriamente assegnati alla «Tridentina» alcuni alti gerarchi del P.N.F. come Dino Grandi e Giuseppe Gorla, per dare una parvenza di attiva partecipazione alla guerra in atto. Egli sbottò, in presenza di alti ufficiali del suo Stato Maggiore, dicendo: «Se a Roma ne possono fare a meno, perché non li hanno mandati prima? E se non servono, perché li mandano qui dove c'è tanto da fare e poco tempo da perdere?».

Nel luglio del 1942 partì per la Russia con il Corpo d'Armata alpino, ch'era stato solidamente preparato sotto l'aspetto morale, materiale e tecnico per operare in montagna. Il suo impiego sul Don, anziché sul Caucaso - com'era stato previsto - rappresentò per tutti una grave delusione. Il generale Nasci - secondo la testimonianza del maggiore Giuseppe Dal Fabbro, facente parte del Comando del 3° reggimento artiglieria alpina - protestò con chi di dovere, con la massima energia, chiedendo che «se le truppe alpine non potevano essere impiegate sul Caucaso, dovevano venire rim-

patriate». Ma non venne ascoltato e, ciò nonostante, non volle abbandonare i suoi uomini in previsione del peggio. Ricorda il giornalista Cesco Tomaselli, che andò ad intervistarlo al suo arrivo: «Ebbi, la sera stessa, un colloquio con il generale Nasci, alpino di razza cioè con tutti i numeri per fronteggiare situazioni di grande responsabilità. Mi illustrò il settore affidato al Corpo d'Armata alpino: un pezzo di Don, dove il suo corso ha un andamento da nord a sud, cioè quasi perpendicolare rispetto al resto del fronte tenuto dall'ARMIR. Anche qui c'era un punto delicato: la cosiddetta depressione di Kalitva, una larga svasatura che si presentava fravorevole ad infiltrazioni. Noi terremo duro, com'è il nostro costume - concluse il generale Nasci - ma ce la faremo se i russi attaccheranno con masse di mezzi corazzati? Una breccia a Novo Kalitva vuol dire che i carri armati sovietici potrebbero giungere addosso al mio Quartier Generale di Rossosch, nel tempo di un'ora!». Come infatti poi avvenne.

In evidenti condizioni d'inferiorità la grande unità agli ordini di Nasci, con spirito di adattamento e di rassegnazione, seppe supplire con le sue spiccate qualità militari alle deficienze che il terreno e le particolari esigenze di lotta resero manifeste nell'armamento, nelle dotazioni di equipaggiamento e nell'addestramento militare specifico.

Tutti ormai sanno qual è stato il tragico calvario del Corpo d'Armata alpino in ritirata: noi - in questa breve rievocazione - non possiamo far altro che mettere in rilievo la scelta responsabile e consapevole di non abbandonare le sue truppe ma di mettersi alla loro testa e di guidarle nel loro disperato rientro in Patria. Qualcuno si meravigliò di trovarlo in quella tragica bolgia: «Come mai lei si trova qui, quando avrebbe potuto già essere al sicuro?». Un aereo leggero tedesco era infatti atterrato su un campo di fortuna, all'inizio della ritirata, per portarlo in salvo, ma egli non ne volle

usufruire: non era nel suo stile abbandonare il campo di battaglia. Disse soltanto: «Voglio seguire la sorte dei miei alpini, in una situazione che definisco grave!».

Per questo suo eroico comportamento egli venne nuovamente decorato sul campo con medaglia d'argento al V.M. con la seguente motivazione: «Comandante di Corpo d'Armata alpino in ogni occasione ha fisicamente condiviso la sua sorte con cuore di padre e spirito di comandante. Sempre presente là dove il suo apparire era utile materialmente e moralmente, emerse specialmente nei combattimenti di Nikilowka e Nikolajewka, dove la sua indomita penna bianca superbamente brillava nell'infuriare della battaglia come faro sicuro e guida serena ai suoi alpini che in lui e da lui traevano fede ed accresciuto ardore».

Al rientro in Italia, all'inizio del 1943, lasciò la carica di comandante del Corpo d'Armata alpino, mantenendo quella di Ispettore delle Truppe Alpine. L'8 settembre 1943 trovò il generale Nasci malato e molto amareggiato, tanto da non poter più rimanere sulla breccia con l'energia e la decisione di un tempo.

La sua amarezza si rileva anche nella



Il gen. Nasci, ispettore delle truppe alpine e, alla sua sinistra il gen. Reverberi, comandante della «Tridentina»

parte conclusiva della sua relazione sui fatti d'arme riguardanti il periodo che va dal 14 al 31 gennaio 1943 e precisamente nel punto in cui dice: «Non so cosa ci si riprometta al termine e quali siano i progetti futuri: sono ancora 25.000 figli delle nostre Alpi già duramente provati, molti fisicamente tarati, demoralizzati, perché hanno subito la più grande disillusione militare che potesse loro capitare, non certo animati da senso di simpatia e tanto meno di riconoscenza verso gli Alleati (tedeschi) che, pronti a sfruttare il vantaggio del valore dei nostri soldati, non hanno mai mancato, con il poco tatto che li caratterizza, di far sentire la loro prepotenza e superbia». Al termine della guerra rimase in servizio con incarichi speciali presso il ministero della Difesa. Morì all'età di 60 anni, nel 1947.

Ricostruiamo le vicende di un monte famoso della Prima guerra mondiale

SOLO LA NEVE PLACO' L'INFERNO DEL PASUBIO

La lotta spietata ed eroica fra alpini e Kaiserjäger. Atti di valore premiati con medaglia d'oro. La cattura di Battisti e Filzi

di Franco Brunello

Il Monte Pasubio, massiccio dolomitico di compatta struttura, ben delimitato dalle profonde incisioni della Val Leogra e della Val Posina versanti le loro acque in territorio vicentino, e della Vallarsa e Val Terragnolo correnti in direzione del Trentino, precipita quasi da ogni lato con alte pareti rocciose e rovinosi canioni, mentre l'area sommitale è costituita da un vasto acrocoro d'aspetto carsico, al sommo del quale si sviluppa un crinale inciso da sellette intercalate fra le quote più alte. Movendo da sud la cima più elevata è il Palon (m 2232) seguito da Dente Italiano (m 2144) e dal Dente Austriaco (m 2203) che ancor oggi sembrano guatarsi minacciosamente attraverso la breve selletta che li divide. Di là dal Dente Austriaco s'eleva la dorsale del Monte Roite (m 2144) declinante a nord sulla prativa Alpe Pozze dalla quale s'eleva il cospicuo mammellone del Colsanto (m 2112), ultima cima settentrionale del Pasubio che di qui s'inclina verso la Val Terragnolo.

Nel 1915 il confine tra Italia ed Austria passava per il Pian delle Fugazze (m 1162), spartiacque tra Leogra e Vallarsa, e di qui saliva a sud del Palon per scendere al Passo della Borcola (m 1207), il valico orientale a cavaliere tra Val Posina e Val Terragnolo. Tanto dagli italiani quanto dagli austriaci il possesso del Pasubio era considerato importante come chiave di volta del fronte tra l'Adamello e il Brenta; ma all'inizio del conflitto i nostri avversari, essendo schierati con scarse truppe e con poche artiglierie, ritennero opportuno ritirarsi momenta-

neamente, sotto la modesta spinta dei nostri, fin oltre il Colsanto per andare ad abbarbicarsi oltre la Val Terragnolo sulle pendici meridionali del Monte Finonchio. Nelle intenzioni del nemico l'abbandono del Pasubio era temporaneo poiché il Comando imperiale meditava da tempo di sferrare un'offensiva con il proposito di scavalcare le Prealpi Vicentine e tra Vallarsa e Brenta e cogliere così alle spalle il grosso del nostro Esercito schierato sull'Isonzo. Fu questo il piano austriaco messo in atto il 15 maggio 1916 e passato alla storia con il

significativo nome di *Strafexpedition*. Com'è noto l'ambizioso progetto del Feldmaresciallo Conrad, che con esso si proponeva di eliminare l'Italia dal conflitto, non riuscì per la tenace ed eroica resistenza dei nostri che, sia pure con largo sacrificio di sangue, fecero fallire l'offensiva arrestandola sull'orlo dei nostri monti. Il Pasubio fu in gran parte riconquistato dal nemico, ma divenne, insieme con il Passo Buole, il simbolo della riscossa italiana. In questa zona l'urto avversario fu arrestato tra Corno di Pasubio e Sella di Cosmagnon

Sperone di Monte Corno Battisti.
La croce indica il punto ove fu catturato
Cesare Battisti





Mons. Galloni

dopo durissimi combattimenti.

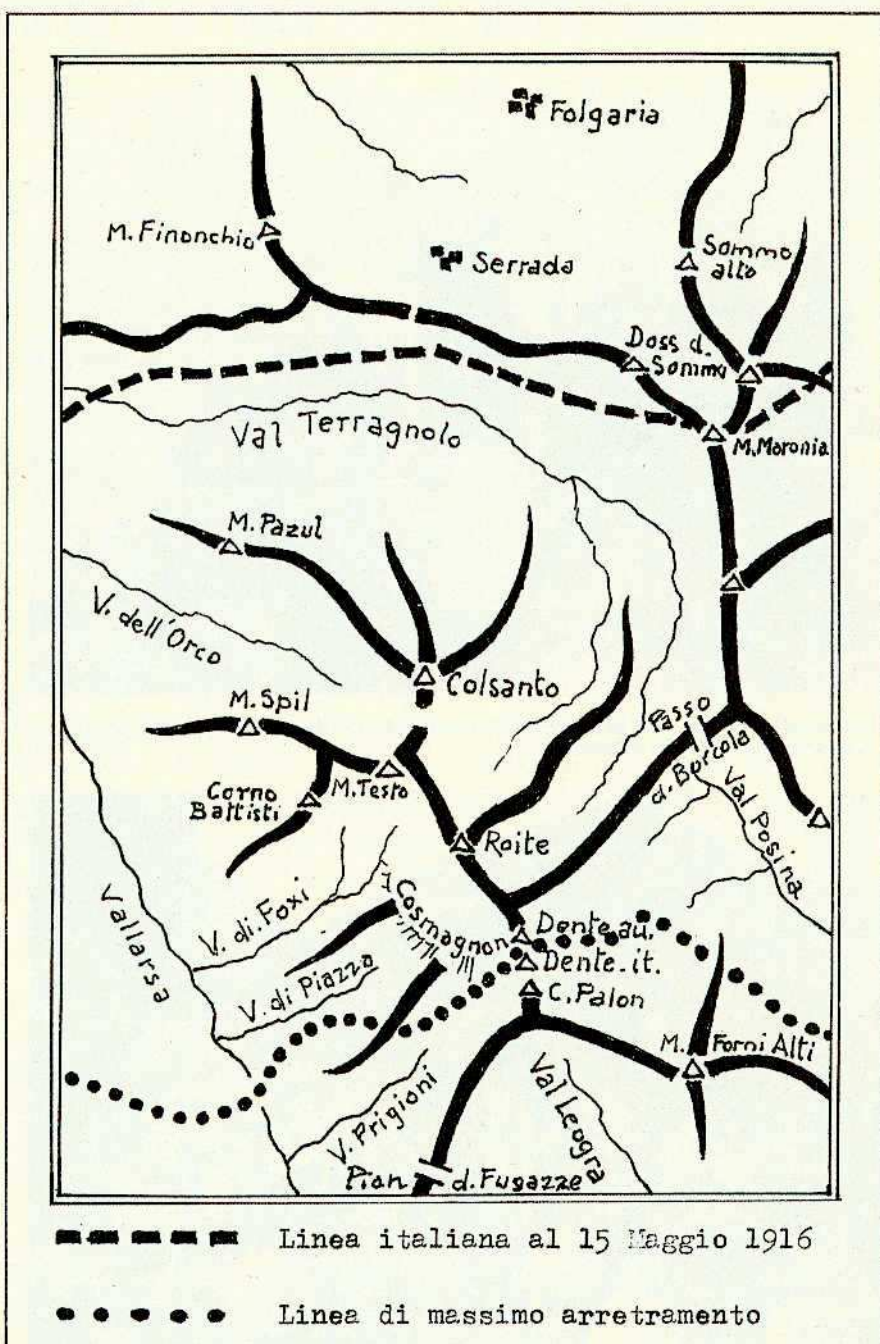
All'alba del 2 luglio la X brigata da montagna imperiale, rinforzata dal 1° regg. Kaiserjäger tirolesi, attaccò irruentemente tentando di sfondare la nostra difesa con il concorso di numerose bocche d'artiglieria; ma tennero duro i valorosi fanti del 218° e 219° (brigate «Vorturno» e «Sele») e dell'85° e 86° fanteria che portarono in linea piantoni cucinieri e conducenti oltre a poche decine di artiglieri da montagna rimasti privi dei loro inutilizzati pezzi. Si distinse in quel giorno per decisione ed eroismo il ten. Salvatore Damaggio dell'86° regg. che con soli 7 uomini difese la Selletta che ora porta il suo nome ed impedì ai soverchianti attaccanti di raggiungere il Palon. Il 2 luglio fu una giornata costellata di infiniti altri atti d'eroismo e purtroppo segnata anche da gravissime perdite; ma il secondo sacrificio dei combattenti ebbe eco profonda nel vibrante ordine del giorno del gen. Andrea Graziani in cui si diceva: «... Vorrei baciare uno ad uno tutti voi ufficiali, graduati di truppa, soldati, valorosissimi difensori del Monte Pasubio, perché tutti sappiate la riconoscenza degli italiani per il grande risultato che il vostro sacrificio dei giorni 1 e 2 luglio ha dato alla salvezza del Paese!».

Dopo i duri scontri sul sommo del monte, nei giorni seguenti vari sforzi dei nostri furono fatti per riconquistare il ciglio del massiccio verso la Vallarsa e tra questi tentativi rientra l'episodio dell'azione condotta il 10 luglio contro il Corno di Vallarsa dal battaglione alpini «Vicenza», durante il quale caddero prigionieri Cesare Battisti e Fabio Filzi. Altri attacchi e contrattacchi ebbero luogo in luglio e agosto sull'Alpe di Cosmagnon, ma una azione di più ampio respiro si organizzò il 10 settembre sia sull'Alpe sia sulla dorsale del Pasubio. Vi presero parte i battaglioni «Vicenza» e «Aosta» con l'«Exilles» in rincalzo sull'Alpe di Cosmagnon tra i Roccioni della Lora ed i Panettoni, ed i battaglioni «Monte Berico» e «Monte Suello» con il «Cervino» in rincalzo contro il Dente Austriaco, mentre la brigata «Liguria», al comando del gen. Papa, agì sulla destra del Dente stesso. Dopo un violento duello delle opposte artiglierie

cominciò l'assalto degli alpini sotto un micidiale tiro delle mitragliatrici nemiche, che inflissero subito durissime perdite nonostante lo splendido slancio ed i reiterati tentativi di penetrare nelle linee avversarie. Cadde in quel giorno nell'attacco ai Panettoni la medaglia d'oro cap. Aldo Beltrico dell'«Aosta»; il «Vicenza», quasi distrutto, ebbe qui la sua prima medaglia d'argento. Mentre così andavano le cose, sull'Alpe di Cosmagnon gli alpini del «Monte Berico» avevano aggredito il punto nevralgico inerpiciandosi su per le rocce dell'arcigno Dente Austriaco; anche qui s'ingaggiò una lotta furibonda in un inferno di fuoco e con ripetuti assalti alla baionetta che però non riuscirono a sloggiare il grosso dei tenaci Kaiserjäger rintanati nelle munitissime trincee.

Fallita la complessa azione del 10 settembre una nuova operazione fu organizzata per il 9 ottobre. Era previsto uno sfondamento sul Dente e un violento attacco al-

la linea Monte Roite-Busa di Bisorte per tentare di raggiungere il Colsanto. A quest'azione principale dovevano concorrere sull'Alpe di Cosmagnon i battaglioni «Val Toce», «Monte Adamello» ed «Exilles» con il «Monte Suello» in rincalzo; ad oriente del Palon erano schierati l'«Aosta» e il «Cervino». Il durissimo compito d'attaccare il Dente Austriaco toccò ancora una volta al provatissimo «Monte Berico», appena rinsanguato di complementi. Dopo un'intensa preparazione d'artiglieria cominciò l'assalto con grande decisione. Il ten. di fanteria Michele Campana, che dalle trincee a destra del Dente poté assistere all'impresa, così annotò: «Nessuno potrà dare mai una pallida idea della terribilità di quella mischia. Alcuni momenti si vedevano uomini avviticchiarsi. Un obice faceva saltare per aria amici e nemici. La morte li coglieva insieme, nella stretta dell'odio. I duecento metri del Dente erano divenuti un formichio di esseri non umani, ma so-



SOLO LA NEVE PLACO' L'INFERNO DEL PASUBIO

(segue da pag. 21)

prannaturali: demoni certo, che correvano tra le rovine, sopravvivevano tra le fiammate delle bombe a mano e le eruzioni delle granate».

Anche in quest'azione fu fatto l'impossibile ma non si riuscì a sloggiare i nemici dalla munitissima posizione. L'eroico «Monte Berico» ebbe la medaglia d'argento e la terza medaglia d'argento fu conferita al suo indomito comandante magg. Rossi che, ferito, aveva mantenuto il comando durante il combattimento trasferendosi da un punto all'altro in barella per guidare i resti del suo bel battaglione. Contro il Den-

te si cimentò tra il 12 ed il 13 ottobre il 158° fanteria della brigata «Liguria»; ma l'ultimo tentativo venne affidato all'«Aosta», in concomitanza con un'azione contro il Roite: s'iniziò al mattino del 17 con un manipolo di 50 alpini al comando del ten. Ferdinando Urli. Sotto il violentissimo tiro delle mitragliatrici il manipolo si ridusse ben presto a soli 7 uomini votati alla morte: con pochi rinforzi sopraggiunti s'ingaggiò un epico scontro con i Kaiserjäger fino all'arrivo di rinforzi di fanti. La lotta durò fino al giorno seguente finché gli austriaci con il concorso di due nuove compagnie ebbero la meglio. Urli, in un ultimo supremo slancio, si gettò contro i nemici sacrificando la sua giovane vita dopo aver incitato per l'ultima volta i suoi alpini. Gli fu conferita la medaglia d'oro.

A placare gli animi dei contendenti provvidero ben presto le nevicate e le bufere precoci che precludendo la guerra delle armi ne iniziarono un'altra altrettanto terribile, la «guerra bianca», portata da un inverno tra i più gelidi e nevosi a memoria



Il Dente austriaco visto dalla linea italiana

d'uomo. Arduo divenne il problema dei rifornimenti ai reparti sepolti entro caverne di ghiaccio sotto coltri di neve di molti metri. Insufficienti erano le teleferiche e sulle mulattiere gelate più d'una *corvé* fu travolta da valanghe. Con l'arrivo della primavera gli austriaci tentarono un'offensiva che peraltro ebbe modesti effetti; ma intanto le due linee s'andavano fortificando con un complesso di opere sotterranee. S'iniziarono lavori di mina con il proposito di far saltare le posizioni nemiche; ma i primi a raggiungere il successo furono gli austriaci con la mina del 13 marzo 1918 che, con uno sconvolgimento apocalittico, scagliò in aria in uno spaventoso mare di fiamme tutta la parte settentrionale del Dente Italiano, sotto le cui mastodontiche macerie sono ancora oggi sepolti un centinaio di genieri e fanti del 236° fanteria coinvolti nella tragica deflagrazione.

Chi oggi visita il Pasubio resta colpito dalla visione di luoghi che conservano quasi intatti i segni delle aspre lotte svoltesi su quelle rocce insanguinate: trincee, caverne, postazioni hanno un muto linguaggio più eloquente di tanti discorsi: forse soltanto le leali parole del comandante della I brigata Kaiserjäger Otto Ellison meritano di essere ricordate: «Eroismo in pari misura dimostrarono attaccanti e difensori, adempiendo al loro dovere in servizio della Patria. Il Pasubio rimane per i Kaiserjäger e per gli alpini il monumento d'un sacrificio inaudito e di una gloria imperitura».

Presso quella che in guerra fu chiamata la Selletta Comando, sorge ora la chiesetta di Santa Maria del Pasubio eretta per volontà del compianto don Francesco Galloni, detto l'Angelo del Pasubio, l'amato cappellano del battaglione «Monte Suello». Presso la cappella è la tomba dell'eroico generale Rossi, l'indomito comandante del «Monte Berico» che qui volle essere sepolto per restare vicino ai suoi alpini caduti. Poco a valle vi è il recinto del cimitero «Di qui non si passa» della brigata «Liguria», non più popolato di salme, ora raccolte nell'Ossario sul Colle di Bellavista ove sono custoditi i resti di oltre 11.000 caduti insieme con il comandante della 1ª Armata, Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi.

Alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio convengono ogni anno in devoto pellegrinaggio, nella prima domenica di settembre, gli alpini vecchi e giovani del Vicentino a rendere onore ai padri che quassù s'immolarono per difendere la vicina pianura pericolosamente minacciata.



La tomba del gen. Rossi. Tutti gli anni gli alpini della sezione di Vicenza si recano in pellegrinaggio alla prima domenica di settembre



CARO TONE, CERTE PREDICHE NON POSSIAMO AMMETTERLE

di Vitaliano Peduzzi

Tone è un bravo conducente, alpino naturalmente, tanto bravo che con il suo quadrupede non ha mai avuto problemi, né in pace né in guerra. Ma, essendo un uomo schietto e semplice, i problemi glieli creano adesso certi bipedi che fanno discorsi che lui, non è che non li capisca, però ci sente sotto un gran puzzo di imbroglio. Tanto più gli pesano, questi problemi, perché compaiono nelle prediche che deve ascoltare quando alla domenica, da bravo praticante, va a sentire la Messa. E allora Tone prende il coraggio a due mani e - con tanta fatica perché con la penna non ha molta familiarità - scrive al suo tenente Quintino, con il quale ha fatto l'Albania e la Russia, al quale si affida oggi con tanta fiducia per capire, come si è affidato allora. Sempre per «tornare a baita» anche con l'animo. Insomma, Tone ha sentito il prete propagandare l'obiezione di coscienza, ricordare il dovere del cattolico di essere obiettore e, per di più, di esercitare un'altra obiezione: quella di non versare allo Stato la quota di tasse destinata agli armamenti (versando l'equivalente su un conto che non ha alcun valore legale). Ma allora, conclude Tone, si invitano i giovani a rifiutare la naja e si incitano i cittadini a rifiutare il mantenimento delle forze armate? E cosa c'è sotto, a questo?

E Quintino, il suo tenente di una volta, sa che deve rispondere alla fiducia che Tone ripone in lui per vederci chiaro in questo pasticciaccio equivoco e risponde fuori dai denti.

«Caro Tone, esiste effettivamente in Italia una legge che ammette l'obiezione di coscienza. Cosa vuol dire? Vuol dire che riconosce ai singoli individui che per altre ragioni, filosofiche, morali rifiutano le armi, il diritto di sostituire il servizio militare (previsto dall'art. 52 della Costituzione come "sacro dovere del cittadino per la difesa della Patria") con altro servizio equivalente. Apri bene le orecchie, Tone: "altre ragioni religiose filosofiche o morali", non poltroneria, non voglia di schivare fatiche e di perdere tempo, non menefreghismo dei doveri. Coscienza, dice la legge: cioè quanto di più intimo e personale abbia l'essere umano.

E' un angolo sacro e segreto dove l'uomo si ritrova solo con se stesso e con Dio. La coscienza non può diventare oggetto di pubblica e rumorosa propaganda, come hanno fatto con un manifesto 2000 cattolici e preti e anche vescovi del Veneto; non può essere soggetta a forzature da parte di nessuno e non può essere violata e violentata dall'esterno da una azione di massa, nemmeno con il ricatto di una veste che dovrebbe essere reverenda. La coscienza è solo tua, Tone, e nessuno ha il diritto di immischiarsi né di turbarla. Un vescovo ha risposto alle proteste affermando che l'obiezione di coscienza è legge dello Stato e quindi non è criticabile chi la propaganda. Già: anche il divorzio è legge dello Stato, eppure la Chiesa condanna chi lo propaganda e chi se ne vale. Due pesi e due misure a seconda della convenienza? Il crescere vertiginoso negli ultimi anni delle obiezioni ci fa legittimamente sospettare che, invece di essere di colpo aumentato il numero di nobili anime con grandi problemi morali, sia aumentato il numero dei furbastri che hanno scoperto il trucco per fregare naja, dovere e concittadini. Sono aumentati insomma i disertori. Sissignore, Tone, disertori, gente che con il rifiuto preventivo incoraggia le eventuali voglie aggressive altrui. "Signore, non ci indurre in tentazione", dice il Pater Noster; ebbene, i "caga in braga" - come dici tu, Tone - incoraggiano gli eventuali aspiranti all'aggressione. Crede che Mussolini e soci avrebbero così follemente aggredito la Grecia se non fossero stati convinti - e Dio sa perché mai! - di fare una passeggiata? E poi s'è visto che quella "passeggiata" è stata lastricata dei nostri caduti e delle nostre sofferenze. Non invitiamo nessuno alla "passeggiata". La pace si difende impedendo

la guerra, non alzando le mani in segno di resa.

«Poi è venuta fuori anche la storia della cosiddetta obiezione fiscale: questa non solo è ridicola e illegittima, ma è una vera rivolta contro le leggi dello Stato. E già, perché le tasse, ci piaccia o no, le paghiamo - e come - perché sono leggi dello Stato, del nostro Stato, che ci dà dei diritti, magari male, e ci impone dei doveri. Francamente, da parte di chi cerca di corrompere con tanta sottigliezza l'animo dei giovani con la propaganda della obiezione di coscienza, era lecito aspettarsi qualche cosa di meno rozzo della ribellione fiscale. Il problema della difesa riguarda lo Stato e solo lo Stato, come suo dovere istituzionale, e non ha niente a che vedere con le credenze religiose dei singoli cittadini. Lo hanno confermato collegialmente proprio poco fa i vescovi spagnoli, che hanno il senso dello Stato. Non siamo nel mondo musulmano nel quale la "legge" è la legge del Corano. Ma attenti, brava gente: quella legge prevede il taglio della testa per gli infedeli! Che cosa succederebbe se fosse lecito ad ogni cittadino non pagare quella quota di tasse che ritiene destinata a scopi che non condivide? Per esempio, a Tizio non piace la sovvenzione di denaro pubblico ai partiti; a Caio non piace la sovvenzione ai teatri e alla produzione cinematografica; a Sempronio non piace (e Dio sa che ha ragione) l'assistenza sanitaria ecc. ecc... C'è solo da scegliere. E allora? Se ognuno si potesse

regolare a suo criterio va a catafascio lo Stato di diritto. E quando finisce lo Stato di diritto arrivano le dittature, che non ci piacciono. Reverendi - caro Tone, mi rivolgo a loro perché sono stati proprio loro a mettersi in evidenza anche in TV - parliamoci chiaro: il vescovo, per noi credenti, ha autorità nei rapporti fra il credente e la Chiesa; ma nei rapporti fra il cittadino - di qualsiasi fede - e lo Stato, è un cittadino come tutti gli altri. Per di più, con un particolare obbligo di riserbo e di prudenza. Ed è un pessimo cristiano chi incita a ribellarsi ad uno Stato - come il nostro - democratico e rispettoso di ogni fede religiosa. L'ostilità contro lo Stato italiano è purtroppo una malattia secolare di parecchi preti.

«Caro Tone, ci sarebbero tante e tante altre cose da dire, ma tu hai già capito tutto. Sai anche che don Carlo Gnocchi, padre Reginaldo Giuliani, padre Brevi, don Inelio Franzoni e tanti tanti sacerdoti che tu hai conosciuto e stimato nell'ora della verità e che hanno sentito davvero la chiamata di Dio, e non del mondo, non avrebbero mai insinuato questi incitamenti vili e maligni. Facciamo nostro, per una volta, un saggio proverbio arabo "I cani abbaiano, ma la carovana passa". E la carovana siamo noi, alpini in testa, cittadini rispettosi dello Stato e dei doveri che ci impone. Ciao Tone, e una pacca al mus.

«Tuo tenente Quintino».

INTITOLATO A VITTORIO BAGNASCO IL RIFUGIO SICILIA

Domenica 20 aprile il rifugio della sezione Sicilia, inaugurato lo scorso settembre, è stato intitolato al nome del prof. Vittorio Bagnasco, socio fondatore e presidente per oltre 40 anni della sezione, scomparso da alcuni mesi.

Alla presenza di numerosi soci, dei loro familiari e amici, provenienti da tutta la regione, la signora Bagnasco ha scoperto la targa e tenuto a battesimo il gagliardetto del gruppo Palermo costituito nella stessa giornata.

Fra gli intervenuti si notava il socio prof. Filippo Mignosi, maggiore, medaglia d'argento, scultore. «Nonno Filippo», come affettuosamente viene chiamato, ha compiuto lo scorso mese di marzo 99 anni e ha già dato appuntamento a tutti gli alpini siciliani per festeggiare il suo centesimo anniversario.

La semplice, ma simpatica cerimonia si è conclusa, come vuole la tradizione, con il rancio alpino (polenta e luganega) allietato da canti e dal generoso vino della Sicilia.

PRESTIGE

MARKETING ENRICO SCHÖNFELD - VISUAL DULIO DEANA



LA PRIMA TEGOLA MODERNA IN RAME



UN MATERIALE ANTICO,
UNA TECNOLOGIA MODERNA

GLI ARGOMENTI DELLA SCELTA

TEGOLA CANADESE:

È leggera, facile da applicare, colorata, duttile, disponibile ad ogni architettura, poco ingombrante, facile da trasportare, insensibile al maltempo e alle vibrazioni dell'edificio, applicabile con pendenze minime.

La tegola canadese si applica su qualsiasi sottofondo continuo chiodabile: caldani in cemento alleggerito, pannelli multistrati di legno, tavolati di legno... A differenza degli altri tipi di copertura, la tegola canadese non ha limiti tecnici di applicazione, anzi, è il materiale più duttile a seguire qualsiasi linea architettonica e le pendenze più ripide fino alla verticale.

Inoltre, non necessita di pezzi speciali per la realizzazione di colmi, di converse, di terminali e laterali. Consente anche, e con estrema semplicità, l'uscita sul tetto degli sfiati di bagni e cucine e l'aerazione di soffitte chiuse. L'applicazione della tegola canadese al sottofondo si esegue con precisione e rapidità mediante chiodi o graffe zincate, seguendo le istruzioni riportate su ogni confezione.

In ogni caso, Tegola Canadese è in grado di fornire un'adeguata assistenza tecnica anche in fase di progettazione.

GARANZIA DI QUALITÀ

La Tegola Canadese garantisce:

- che le proprie tegole flessibili bituminose sono fabbricate conformemente alle normative internazionali
- che sono esenti da qualsiasi difetto di fabbricazione
- che conservano le proprietà di impermeabilità e di resistenza agli agenti atmosferici per almeno dieci anni, purché siano state applicate secondo le istruzioni fornite dalla Tegola Canadese.
- che per le tegole canadesi difettose, nei limiti previsti dalla garanzia, sarà fornita gratuitamente, franco cliente, la quantità di tegole necessarie, per numero e caratteristiche, alla sostituzione di quelle difettose.

Inoltre, Tegola Canadese S.p.A. prenderà a proprio carico ogni onere relativo alla sostituzione del manto difettoso, manodopera compresa.

La garanzia di qualità "Tegola Canadese" è inoltre assistita da una polizza assicurativa decennale, stabilita con le Assicurazioni Generali (Polizza n. 39800491).

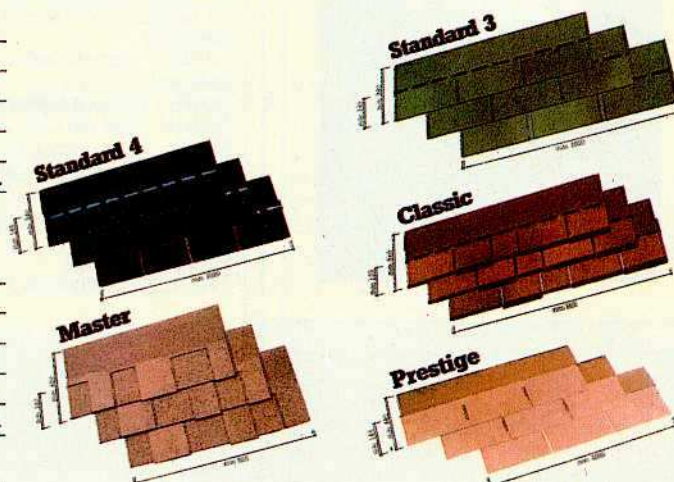
Tabella delle pendenze minime.

Pendenza del tetto	Proiezione orizzontale della falda		
	fino a m 7	da 7 a 10 m	da 10 a 15 m
Sotto il 20%	Impermeabilizzare		
da 20% a 30%	Posa normale	Impermeabilizzare	
da 30% a 35%	Posa normale	Posa Normale	Impermeabiliz.

Tabella delle pendenze minime per zone di montagna

Pendenza del tetto	Proiezione orizzontale della falda		
	fino a m 7	da 7 a 10 m	oltre 10 m
sino al 25%	Impermeabilizzare		
dal 25 al 30%	Posa normale	Impermeabilizzare	
dal 30 al 40%	Posa normale	Posa normale	Impermeabiliz.
Oltre al 40%	Le Tegole Canadesi possono essere posate normalmente		

N.B.: Prestige va applicato con chiodi in rame od ottone. Anche tutti gli accessori del tetto dovranno essere degli stessi materiali. Le pastiglie collanti verranno realizzate con adesivo "BITU-STICK" fornito gratuitamente in cartucce assieme alle tegole.



L'attuale produzione Tegola Canadese comprende i seguenti modelli e colori

STANDARD: nero sfumato - marron sfumato - testa di moro - rosso sfumato - verde sfumato - grigio scuro - grigio chiaro - nero

CLASSIC: cedro - ardesia - cotto rosso

MASTER: legno - ardesia - grigio pietra - cotto antico

PRESTIGE: in rame

**LA SICUREZZA
DI UN GRANDE PRODOTTO**



COGNOME

NOME

INDIRIZZO

N.7.

C'è ora la videocassetta VEDERE E SENTIRE IL CORO A.N.A. DI MILANO

Il Coro A.N.A. di Milano, il primo complesso sorto in seno alla nostra Associazione, ha raccolto in una video cassetta, presentata in anteprima alla sezione A.N.A. di Milano e ai suoi capigruppo, alcuni salienti e significativi episodi della sua recente storia.

La visione e l'ascolto di questo attuale e moderno album, della durata di 25 minuti, permette di partecipare in maniera visiva e auditiva ad alcuni momenti della normale attività di un coro.

Poiché si tratta, in questo caso specifico, di un coro A.N.A., si avrà anche modo,



attraverso l'ascolto delle commoventi canzoni della grande guerra, di ricordare le dolorose e terribili vicende belliche degli alpini e di rivivere, vedendone felici immagini, suggestivi istanti delle nostre adunate nazionali che ogni anno portano centinaia di migliaia di alpini in una diversa città d'Italia.

«Tapum» si intitola questo tradizionale viaggio canoro che il Coro A.N.A. di Milano ha realizzato per gli amanti del canto di montagna e del canto popolare e per gli alpini e i loro amici e simpatizzanti.

Si tratta di un'opera prima e unica nel suo genere che darà modo, seduti davanti al televisore, di ammirare magnifici panorami montani, di vedere caratteristiche località turistiche e di leggere consuete pagine associative lasciando che le nostre canzoni suggeriscano spunti nostalgici e rievocatori alla fantasia di ognuno.

Questa video cassetta è stata ora posta in vendita. Per averla, i soci dell'A.N.A., scrivano al «Coro A.N.A. di Milano, via Vincenzo Monti, 39 - Milano».

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

9-10 agosto

CUNEO - Raduno alpino delle penne nere piemontesi e liguri a Chiusa Pesio.

24 agosto

CEVA - A Bagnasco raduno sezionale.
SAVONA - A Spotorno raduno dei gruppi.

29-30-31 agosto

VALLECAMONICA-TRENTO - 23° pellegrinaggio in Adamello.

30-31 agosto

CUNEO - Raduno alpino e reduci dal fronte russo a Baldissero Alba.

31 agosto

BERGAMO - Al Passo S. Marco incontro tra alpini bergamaschi e valtellinesi.
MONDOVI' - A Cortemilla adunata sezionale.
SALUZZO - Trofeo Valle Po' di marcia alpina a Paesana.
IVREA - 1° Raduno intersezionale Ivrea-Aosta-Biella a Mombarone.
REGGIO EMILIA - Adunata sez. a Cavola di Toano.
VALLECAMONICA - Adunata a Edolo del V alpini e II art. montagna.

Il 31 agosto, a Pieve di Cadore in Piazza Tiziano, alle ore 9.30, avrà luogo la cerimonia per il 33° anniversario di ricostituzione del batt. «Cadore».

6-7 settembre

PIACENZA - «Festa Granda» a Pianello (VT).

7 settembre

PINEROLO - A Bobbio Pellice annuale celebrazione al monumento al batt. «Pinerolo», «Val Pelli-
ca», «Monte Granero».
MODENA - Raduno sezionale a Monte della Riva di Zocca.
LECCO - Annuale raduno del batt. «Morbegno» al Plan delle Betulle.
BASSANO DEL GRAPPA - Manifestazione sez. sul Monte Tomba.
OMEGNA - Manifestazione interregionale per 50° reduci di Mau Ceu a Pella.
VERONA - Pellegrinaggio annuale al rifugio Scalorbi e gara di corsa in montagna.
VITTORIO VENETO - Pellegrinaggio intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.
CUNEO - Raduno reduci cuneense al Santuario Madonna degli alpini sul Colle S. Maurizio di Cervasca.
UDINE - Annuale cerimonia al Faro della «Julia» sul Monte Bernadia di Tarcento.
PARMA - Raduno sezionale a Pellegrino Parmense.
SALO' - Celebrazione 60° fondazione, adunata sez. e inaugurazione nuova sede a Salò.
IVREA - Pellegrinaggio al monumento alle «Penne Mozze» a Belmonte. BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Monte Croce Comelico.
VICENZA - Pellegrinaggio al Pasubio.

13-14 settembre

FIRENZE - Raduno sezionale a Montemurlo.

14 settembre

ASTI - A S. Damiano d'Asti raduno interregionale per 50° fondazione sede gruppo.
VERONA - Adunata provinciale a Roncà.
L'AQUILA - Raduno ad Amatrice.
MONDOVI' - S. Messa 114° ann. costituzione truppe alpine al Santuario di Mondovi.
LUINO - Festa sezionale in Valdumentina.
SALUZZO - Annuale pellegrinaggio reduci Russia al santuario S. Chiaffredo di Crissolo.

20 settembre

GERMANIA F. - 15° anniversario raduno sez. a Ludwigshafen-Mannheim.

20-21 settembre

VENEZIA - Festa della Madonna del Don.

21 settembre

10° CAMPIONATO NAZIONALE CORSA A STAFFETTA A BUSSOLENGO (VR).
MODENA - Pellegrinaggio al Santuario di S. Maurizio a Recovato di Castelfranco.
UDINE - Giornata del disperso, Tempio di Carnagacco.
ANCONA - Raduno sezionale a Urbino.

24 settembre

SAVONA - Nella chiesa di S. Raffaele al Porto cerimonia per i Caduti ed i benefattori e soci defunti.

28 settembre

VERCELLI - Giornata di invio fiori e alberi della pace alle nazioni.
ROMA - Raduno interprovinciale a Villa Nova.

Il bellunese Rinaldo Segat E' IL CAMPIONE DEI «CITTADINI»

Altro importante successo per Rinaldo Segat del G.S. Alpini Sport House di Belluno (nella foto in piena azione) che ha conquistato il titolo di campione nazionale della categoria «Cittadini» nella gara di sci di fondo di 15 km.

La gara si è svolta a Roveré in provincia di Verona ed erano presenti i più forti fondisti di tale categoria. Il titolo italiano premia la serietà della preparazione del forte atleta bellunese ed anche le sue doti fisiche e agonistiche.

A 40 secondi da Segat si è classificato Flavio Aggradi del C.A.I. di Sesto Milanese e a oltre 2 minuti Roberto Grisenti dello S.C. Veronesi e Massimo Ponti del G.S. Esercito. Nella staffetta 3 per 10 km il G.S.A. di Belluno si è piazzato al 4° posto dopo il C.A.I. Sesto, S.C. Valdobbiadene e S.C. Veronesi.



TRAGICA FINE DI UN ATLETA

Silvio Togni, del nucleo di Trivero (TN), è morto in seguito ad incidente motociclistico lo scorso mese di maggio. Valente atleta del Comitato Nord-Occidentale, si era classificato primo della sua categoria al Campionato italiano G.S.A. di fondo in Val Zoldana.

L'ECO DELLA STAMPA®

Dal 1901 legge e ritaglia
giornali e riviste
per documentare artisti e scrittori
sulla loro attività

Per informazioni:
Tel. (02) 710181-7423333



SULLA CORDIGLIERA VESSILLO A.N.A. DI ROMA

In occasione di una recente spedizione alpinistica sulle Ande, il consigliere della sezione Di Marzo ha portato con sé il vessillo della sezione allo scopo di farlo sventolare il più in alto possibile.

La spedizione si è svolta interamente in Ecuador, nell'immensa zona delimitata dalla Cordigliera Occidentale e da quella Orientale.

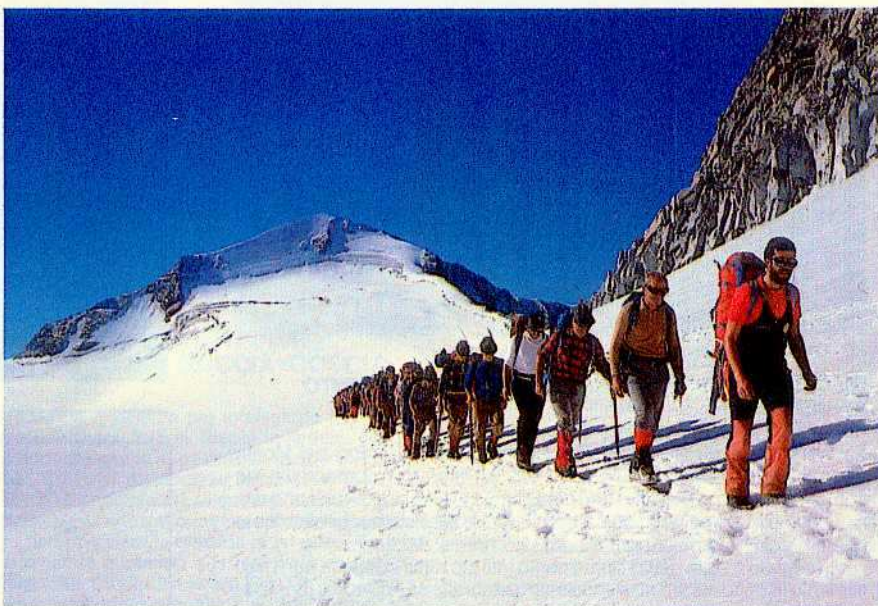
L'obiettivo della spedizione, felicemente raggiunto, è stato quello di salire fino alla vetta del Carihvairazo (m 5020), del Cotopaxi (il più alto vulcano attivo del mondo: m 5980) e del Chimborazo (la più alta cima dell'Ecuador: m 6310), impressionante per la sua maestosità e per i suoi numerosi ghiacciai che precipitano con pendenze vertiginose.

Proprio sulla più alta vetta è stato innalzato con orgoglio e commozione il nostro vessillo dell'A.N.A.

PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

Le sezioni Vallecamonica e Trento, con la collaborazione del 4° Corpo d'Armata alpino, organizzano nei giorni 29, 30, 31 agosto l'annuale pellegrinaggio in ricordo della «guerra bianca» sull'Adamello. Il 31 agosto avrà luogo a Edolo, al rientro dall'ascensio-

ne, l'adunata dei «veci» e «bocia» del 5° reggimento alpini e del 2° artiglieria da montagna. Per iscriversi: sezione Vallecamonica - 25043 Breno (BS) - Tel. 0364-22453, oppure sez. Trento, capogruppo Righi a Carisolo (TN) - Tel. 0465-52049.



Nella foto: sul Pian di Neve in marcia verso l'Adamello

C'è ora la videocassetta **VEDERE E SENTIRE IL CORO A.N.A. DI MILANO**

Il Coro A.N.A. di Milano, il primo complesso sorto in seno alla nostra Associazione, ha raccolto in una video cassetta, presentata in anteprima alla sezione A.N.A. di Milano e ai suoi capigruppo, alcuni salienti e significativi episodi della sua recente storia.

La visione e l'ascolto di questo attuale e moderno album, della durata di 25 minuti, permette di partecipare in maniera visiva e auditiva ad alcuni momenti della normale attività di un coro.

Poiché si tratta, in questo caso specifico, di un coro A.N.A., si avrà anche modo,



attraverso l'ascolto delle commoventi canzoni della grande guerra, di ricordare le dolorose e terribili vicende belliche degli alpini e di rivivere, vedendone felici immagini, suggestivi istanti delle nostre adunate nazionali che ogni anno portano centinaia di migliaia di alpini in una diversa città d'Italia.

«Tapum» si intitola questo tradizionale viaggio canoro che il Coro A.N.A. di Milano ha realizzato per gli amanti del canto di montagna e del canto popolare e per gli alpini e i loro amici e simpatizzanti.

Si tratta di un'opera prima e unica nel suo genere che darà modo, seduti davanti al televisore, di ammirare magnifici panorami montani, di vedere caratteristiche località turistiche e di leggere consuete pagine associative lasciando che le nostre canzoni suggeriscano spunti nostalgici e rievocatori alla fantasia di ognuno.

Questa video cassetta è stata ora posta in vendita. Per averla, i soci dell'A.N.A., scrivano al «Coro A.N.A. di Milano, via Vincenzo Monti, 39 - Milano».

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

9-10 agosto

CUNEO - Raduno alpino delle penne nere piemontesi e liguri a Chiusa Pesio.

24 agosto

CEVA - A Bagnasco raduno sezionale.

SAVONA - A Spotorno raduno dei gruppi.

29-30-31 agosto

VALLECAMONICA-TRENTO - 23° pellegrinaggio in Adamello.

30-31 agosto

CUNEO - Raduno alpino e reduci dal fronte russo a Baldissero Alba.

31 agosto

BERGAMO - Al Passo S. Marco incontro tra alpini bergamaschi e valtellinesi.

MONDOVI' - A Cortemilia adunata sezionale.

SALUZZO - Trofeo Valle Po' di marcia alpina a Paesana.

IVREA - 1° Raduno intersezionale Ivrea-Aosta-Biella a Mombarone.

REGGIO EMILIA - Adunata sez. a Cavola di Toano.

VALLECAMONICA - Adunata a Edolo del V alpini e II art. montagna.

Il 31 agosto, a Pieve di Cadore in Piazza Tiziano, alle ore 9.30, avrà luogo la cerimonia per il 33° anniversario di ricostituzione del batt. «Cadore».

6-7 settembre

PIACENZA - «Festa Granda» a Pianello (VT).

7 settembre

PINEROLO - A Bobbio Pellice annuale celebrazione al monumento ai batt. «Pinerolo», «Val Pelli-ce», «Monte Granero».

MODENA - Raduno sezionale a Monte della Riva di Zocca.

LECCO - Annuale raduno del batt. «Morbegno» al Pian delle Betulle.

BASSANO DEL GRAPPA - Manifestazione sez. sul Monte Tomba.

OMEGNA - Manifestazione interregionale per 50° reduci di Mau Ceu a Pella.

VERONA - Pellegrinaggio annuale al rifugio Scalorbi e gara di corsa in montagna.

VITTORIO VENETO - Pellegrinaggio intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

CUNEO - Raduno reduci cuneense al Santuario Madonna degli alpini sul Colle S. Maurizio di Cervasca.

UDINE - Annuale cerimonia al Faro della «Julia» sul Monte Bernadia di Tarcento.

PARMA - Raduno sezionale a Pellegrino Parmense.

SALO' - Celebrazione 60° fondazione, adunata sez. e inaugurazione nuova sede a Salò.

IVREA - Pellegrinaggio al monumento alle «Penne Mozze» a Belmonte. BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Monte Croce Comelico.

VICENZA - Pellegrinaggio al Pasubio.

13-14 settembre

FIRENZE - Raduno sezionale a Montemurlo.

14 settembre

ASTI - A S. Damiano d'Asti raduno interregionale per 50° fondazione sede gruppo.

VERONA - Adunata provinciale a Roncà.

L'AQUILA - Raduno ad Amatrice.

MONDOVI' - S. Messa 114° ann. costituzione truppe alpine al Santuario di Mondovì.

LUINO - Festa sezionale in Valdumentina.

SALUZZO - Annuale pellegrinaggio reduci Russia al santuario S. Chiaffredo di Crissolo.

20 settembre

GERMANIA F. - 15° anniversario raduno sez. a Ludwigshafen-Manneheim.

20-21 settembre

VENEZIA - Festa della Madonna del Don.

21 settembre

10° CAMPIONATO NAZIONALE CORSA A STAFFETTA A BUSSOLENGO (VR).

MODENA - Pellegrinaggio al Santuario di S. Maurizio a Recovato di Castelfranco.

UDINE - Giornata del disperso, Tempio di Carnagacco.

ANCONA - Raduno sezionale a Urbino.

24 settembre

SAVONA - Nella chiesa di S. Raffaele al Porto cerimonia per i Caduti ed i benefattori e soci defunti.

28 settembre

VERCELLI - Giornata di invio fiori e alberi della pace alle nazioni.

ROMA - Raduno interprovinciale a Villa Nova.

Dalle nostre sezioni

TRENTO

A CADERZONE CONSEGNA DEL TRICOLORE AGLI SCOLARI

Nella giornata domenicale alla fine del lungo inverno, in concomitanza della «Festa sulla neve» della 10ª edizione del Trofeo «Centro Scolastico di Caderzone» - gara di slalom maschile e femminile con la partecipazione di ragazzi di Strembo, Bocenago e Caderzone - e delle celebrazioni per il 25º di fondazione del sodalizio alpino, dirigenti e soci del gruppo hanno voluto donare ai piccoli amici del «Centro Scolastico» una bellissima bandiera tricolore. In risposta, uno degli scolari, con simpatica compunzione unitamente a vive espressioni di ringraziamento a nome dei suoi superiori e dei suoi compagni, ha letto una solenne promessa di fedele custodia del Tricolore e di amore all'Italia.



A NOMI, LEGNA PER I BISOGNOSI

Da una decina d'anni soci del gruppo A.N.A. di Nomi procurano con sacrificio la legna per le famiglie bisognose del paese. Le piante si trovano in località disagiate, il taglio richiede fatica, si calano a valle mediante una corda metallica e con l'aiuto di trattori; nonostante ciò questo lavoro porta entusiasmo fra i soci e beneficio alla comunità locale.

ANCONA

IL «CAMPO» DI REPARTI ALPINI NELLE MARCHE

Nel poligono di Monte Cassinelle (Carpegna, Appennino pesarese) reparti della brigata «Tridentina», al comando del ten. col. Bruno Job, hanno svolto dal 26 al 31 maggio l'«Esercitazione Feltria '86», alla presenza del comandante della brigata, generale Sa-

lotti. Ad essa hanno partecipato la 62ª compagnia del battaglione «Bassano», un plotone mortai pesanti della 129ª compagnia e un nucleo tattico-logistico.

Alla manovra a fuoco conclusiva, perfetta in ogni sua fase, ha assistito un gruppo dell'A.N.A. di Pesaro, guidato dal col. Arcelli (del glorioso battaglione «Aosta» 1915-18) e dal ten. col. Genga, montagnino in servizio.

Nella foto veduta del poligono di Monte Cassinelle.



GLI ALPINI DI LIZZANA RESTAURANO IL MONUMENTO AI CADUTI

Il gruppo alpini Montezugna di Lizzana, località ai piedi del Monte Zugna, teatro di aspre battaglie durante la Prima guerra mondiale, ha compiuto un primo riassetto del monumento ai Caduti. I lavori sono cominciati nella primavera scorsa con il nuovo allacciamento elettrico e con il rifacimento della parete nord deteriorata dal tempo.

In seguito è stato rifatto il pavimento interno della cappella con rivestimento in cotto fiorentino e sono stati restaurati i due quadri e il lampadario interno. Il vecchio altare è stato sostituito con uno nuovo più razionale; sul basamento in ferro battuto è stata posta una lastra di marmo.



L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per documentare
artisti e scrittori sulla loro attività

Per informazioni: Tel. (02) 710181 - 7423333



TORINO

GRANDE FESTA ALPINA DEL TRICOLORE A CHIVASSO

Radunare in una tribuna stipata circa 1.200 ragazzi e ragazze delle elementari, delle scuole medie e degli istituti superiori non è cosa da poco. Gli alpini del gruppo di Chivasso ci sono riusciti sabato mattina, 3 maggio, con l'aiuto del Provveditorato e di tutto il gruppo insegnante nonché con la piena collaborazione del Comune che ha messo a disposizione il grandioso impianto sportivo cittadino.

In questa occasione sono state consegnate ben 101 bandiere destinate ad ogni singola aula delle scolaresche elementari e medie mentre altre 24 sono oggi collocate in aule degli istituti superiori. Restano di riserva altre 25. A coronamento di questa straordinaria giornata del Tricolore, 50 ragazze si sono esibite a suon di musica in esercizi ritmici e ginnici con lunghi nastri colorati. Partecipazione in massa delle Associazioni d'Arma, dei Mutilati e Invalidi, della C.R.I., dell'A.N.P.I., e così via.

Il capogruppo A.N.A. di Chivasso Rigazzi, promotore della manifestazione, ha rivolto ai giovani un cordialissimo saluto ed augurio. A quello di Rigazzi sono seguiti l'intervento del sindaco dr. Cambursano che si è compiaciuto per il significato della iniziativa degli alpini chivassesi e quello breve di saluto e di ringraziamento del presidente della sezione A.N.A. di Torino, avv. Scagno.

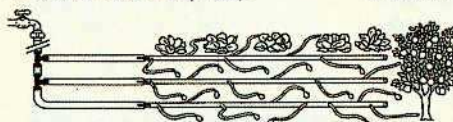
Una sfavillante sfilata tricolore ha posto fine alla bella manifestazione di italianità.

FAPI IDROKIT

L'IRRIGAZIONE CHE TRASFORMA ANCHE IL DESERTO IN UN GIARDINO



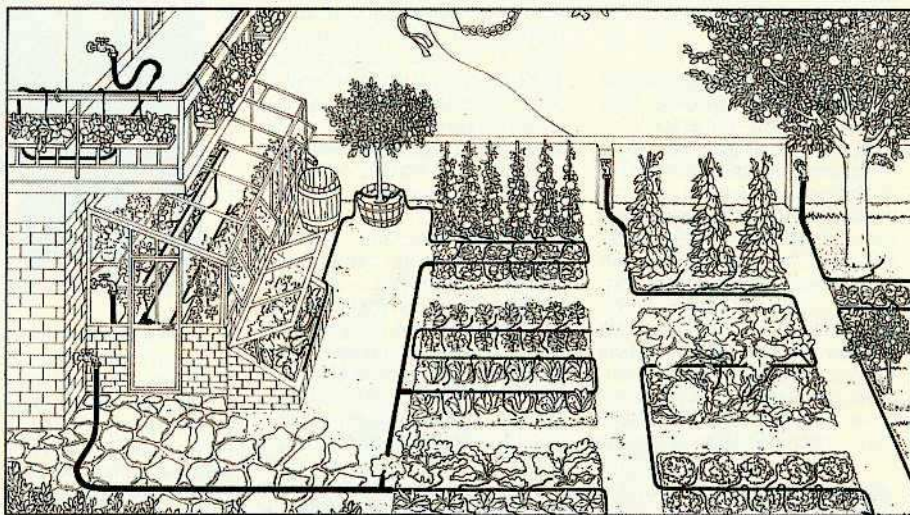
21215 IDROKIT 1 sistema completo per l'irrigazione a goccia (tubo m. 35 + 25 con possibilità di 20/30 derivazioni capillari). L. 32.000



21216 IDROKIT 2 sistema completo per l'irrigazione a goccia (tubo m. 70 + 50 con possibilità di 40/50 derivazioni capillari). L. 62.000



21214 IDROMATIC comando automatizzato per irrigatori IDROKIT, consistente in elettrovalvola + trasformatore + temporizzatore. (consente di attivare il sistema d'irrigazione anche più volte nell'arco delle 24 ore). L. 84.000



SISTEMA COMPLETO PER L'IRRIGAZIONE GOCCIA-GOCCIA

IDROKIT è il sistema più intelligente per irrigare piante, ortaggi, frutteti. Ideato in Israele, dove ha trasformato angoli di deserto in rigogliose coltivazioni, IDROKIT distribuisce l'acqua mediante tubi capillari e gocciolatori. In questo modo l'acqua va direttamente alle radici; senza sprechi in superficie che favorirebbero la crescita di erbacce: il consumo d'acqua è minimo e le radici si sviluppano in profondità. Con il dispositivo IDROMATIC, inoltre il sistema collegato a qualunque rubinetto si attiva automaticamente, anche più volte nell'arco delle 24 ore.

BUONO D'ORDINE da spedire in busta chiusa a:
FAPI S.p.A. - 21040 VEDANO OLONA (VA) - VIA ADUA 1

n° **21215 IDROKIT 1** L. 32.000

n° **21216 IDROKIT 2** L. 62.000

n° **21214 IDROMATIC** L. 84.000

Pagherò al postino l'importo degli articoli ordinati più L. 3.500 di contributo spese di spedizione. **AL7**

COGNOME

NOME

VIA

N.

CITTÀ

CAP.

PROV.

Dalle nostre sezioni

VALDOBBIADENE

PRIMA TRAVERSATA DEL CESEN

Le sezioni di Valdobbiadene e Feltre (con l'organizzazione del gruppo di Lentia) hanno dato vita ad una gara di sci-alpinismo, denominata «Prima traversata del Cesen».

Si tratta del monte che sovrasta Valdobbiadene e che congiunge il Trevigiano con il Bellunese, lungo un percorso che una volta era battuto solo da pastori e contrabbandieri. Lusinghiero il successo, anche perché la gara era abbinata ad un campionato regionale della specialità. Per la cronaca rileviamo che la vittoria è andata a Dorotei, in coppia con Miari Fulcis, un alpino della sezione di Belluno che nel 1984 ha scalato l'Everest.

Nella foto vediamo il presidente della sezione organizzatrice Rossi che premia la prima coppia di alpini in congedo classificata.



PARMA

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI LANGHIRANO

Il gruppo alpini di Langhirano ha inaugurato la sua nuova, bella e luminosa sede, domenica 27 aprile, in una giornata buia, piovosa e quasi autunnale. Nonostante l'inclemenza del tempo, però, nel paese dell'Appennino parmense sono affluite numerose penne nere (e bianche) da tutti i gruppi della sezione (particolarmente consistenti quelli di Tizzano, Corniglio, Collecchio). Oratore ufficiale - presentato dal presidente della sezione Schreiber, giunto a Langhirano insieme con diversi membri del direttivo regionale - è stato l'avv. Prisco, medaglia d'argento

al V.M. in Russia con la «Julia». Langhirano ha dato moltissimi alpini al battaglione «Gemonia» del 9° reggimento («Julia») e molti di essi sono caduti in Grecia, in Russia e sul Galilea affondato al largo di Nauplia nel marzo del 1942. Madrina al taglio del nastro della nuova sede è stata la signora Ferrari, sorella di un caduto sul fronte russo, «assistita» dall'alpino Ravazzoni, uno dei pochissimi superstiti del naufragio del Galilea.

La manifestazione, organizzata e condotta dal capogruppo Giovanni Conforti, ha avuto inizio in piazza Corridoni con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, è proseguita in piazza del Municipio con la Messa al campo (presenti il sindaco rag. Vicini e, in primo piano, quattro alpini cavalieri di Vittorio Veneto).



VENEZIA

OMAGGIO ALLA «MADONNA DEL DON» DEL GRUPPO DI SEDRINA

Si sono portate a Mestre in tante, le brave penne nere del gruppo di Sedrina della sezione di Bergamo. Con gli amici dell'Aido, dell'Avis e dell'Unione sportiva sedriana erano in oltre duecento.

Omaggio alla «Madonna del Don» il motivo della trasferta, mentre una coraggiosa staffetta partita fin dal pomeriggio di saba-



to, con alla testa lo stesso sindaco ed un anziano alpino della Prima guerra mondiale, ha reso ancora più solenne il rito religioso della S. Messa per l'offerta dell'olio alle lampade dell'altare della Sacra Icona portato via strada, sempre di corsa, dai componenti di questa straordinaria staffetta.

Dopo la commovente cerimonia religiosa concelebrata dal cappellano alpino reduce di Russia don Barecchia e da padre Bacchin superiore del convento dei cappuccini si è voluto rivolgere un cordiale e caloroso saluto ed augurio a padre Policarpo Crosara valoroso cappellano alpino, ora ammalato, che com'è noto, ha raccolto l'immagine della «Madonna del Don» dalle macerie di un villaggio sul fronte del Don per donarla alla madre, in ricordo di tutte le mamme in attesa

del ritorno dei figli.

Dopo la funzione religiosa ed il pranzo sociale tutti si sono ritrovati a Venezia per una rapida, ma doverosa visita.

BIELLA

50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO DI CANDELO

1936-1986: 50 anni di duro lavoro, di grande passione, di appassionato fervore d'opere e, per ricordare l'anniversario di fondazione, gli alpini del gruppo di Candelo hanno dato alla stampa un pregevole numero unico corredato da notizie e fotografie a testimonianza di mezzo secolo di vita con le «pennine nere».

Le manifestazioni celebrative si sono aperte il 23 maggio e chiuse il 1° giugno.

PAVIA

LA STAFFETTA NOTTURNA

Il gruppo A.N.A. «L. Cazzani» di Pavia, in collaborazione con il locale gruppo radioamatori, ha organizzato a Mezzana Corti una staffetta notturna 4x5 km cui hanno aderito 40 formazioni. La vittoria è andata al gruppo Riccardi di Pavia. L'ottima riuscita sia sportiva sia organizzativa ha indotto a dare alla manifestazione periodicità annuale.

BOLOGNESE ROMAGNOLA

Questa bella foto è stata scattata in occasione della benedizione del gagliardetto del nuovo gruppo Comuni a Est di Bologna. Il capogruppo Aldo Ricci vi compare insieme con i figli, sottotenenti degli alpini e con la moglie, madrina durante la benedizione del gagliardetto.



Dalle nostre sezioni all'estero



AUSTRALIA

IL CONSIGLIO DELLA SEZIONE DI ADELAIDE

Da sinistra verso destra in piedi: P. Dametto, consigliere; P. Milani, consigliere; L. Bulloni, alfiere; S. Gaiardo, consigliere; D. Candetti, consigliere. Seduti: R. Gatto, economo; L. Formentin, segretario; R. Rodeghiero, presidente; D. Innamorati, vicepresidente (tesoriere); P. Patat, consigliere; I. Gazzola, consigliere.



dei conti; Dino Morson, vicepresidente; Roberto Buttazzoni, tesoriere; Pasquale Di Renzo, presidente; Domenico Parisse, revisore dei conti; Umberto Sangi, consigliere.



GRAN BRETAGNA

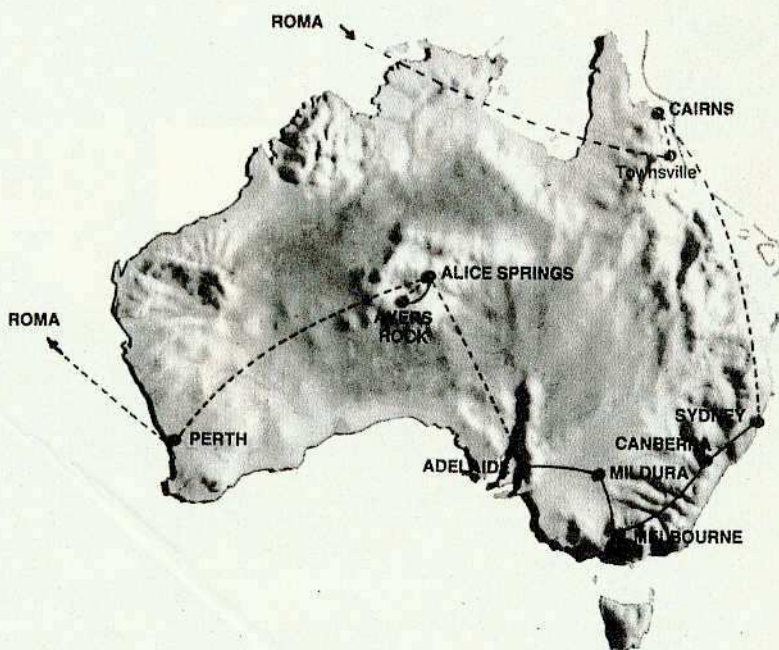
RACCOLTA DI FONDI PER GLI ANZIANI

A Villa Scalabrini, con il concorso degli alpini residenti in Gran Bretagna, è stato preparato un grande ricevimento con relativa lotteria, in occasione del quale sono stati raccolti i fondi a beneficio dell'Opera per gli anziani italiani.

Nella foto alcune «penne nere» con il presidente della sezione Roncarati.

In novembre l'incontro con gli alpini d'Australia

Ecco l'Australia, con l'itinerario programmato nel prossimo mese di novembre per incontrare gli alpini di quelle lontane otto sezioni; «penne nere» meravigliose che stanno preparando accoglienze trionfali ai partecipanti a questo incontro.



Per informazioni: MECCA VIAGGI
Via Dandolo, 20 - 47037 Rimini
Tel. 0541/52505.

Tricolore



Sabato 14 dicembre, dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti, gli alpini del gruppo di Paganica hanno donato la bandiera alla scuola elementare «M.O. Francesco Rossi». Alla cerimonia erano presenti il direttore didattico, gli insegnanti, le varie associazioni d'arma, i genitori e tutti gli alunni. Al termine della Messa vi è stata la benedizione della bandiera. Il sindaco, il ten. col. Folignani - comandante del battaglione «L'Aquila» - e il presidente della sezione hanno illustrato il significato della cerimonia.



Il 26 gennaio 1986, fra case e strade imbandierate, il gruppo alpini di Credaro (sezione di Bergamo) ha celebrato la giornata del Tricolore. Nel corso della cerimonia il capogruppo Bellini ha consegnato alle scuole la bandiera e le targhe ai vincitori del concorso «Festa del Tricolore». Al concorso hanno partecipato più di trecento ragazzi delle scuole elementari e medie con temi e disegni.

Nell'occasione si è celebrato anche il 43° anniversario della battaglia di Nikolajewka.



In occasione della celebrazione del 4 novembre, il gruppo alpini di Almisano (sezione di Vicenza) ha donato alla scuola elementare del comune la bandiera nazionale. Alla cerimonia hanno partecipato autorità, scolari, il corpo insegnanti, le autorità locali e gli alpini.



Il gruppo alpini «Montepastello» di Cavale (Verona), celebrando il 15° anniversario della fondazione, ha offerto alla scuola elementare del paese il Tricolore.



Consegna del Tricolore all'ingresso della nuova sede del gruppo alpini di Lasino (TN). Il 5 gennaio 1986 è stato consegnato il Tricolore del gruppo A.N.A. di Lasino agli alunni della Scuola elementare.